

battaglie sociali



€ 2,00 | Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale | D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Brescia



**Il voto
è l'aria
della democrazia**

Il mensile delle Acli bresciane
n° 1 - febbraio/marzo 2013 | Anno 53° - n° 480



Coordinamento Donne
- Brescia -

col patrocinio di



Commissione Pari
Opportunità del
Comune di Brescia



Commissione
Pari Opportunità
Pr^ovincia di Brescia

In occasione della Giornata Internazionale della Donna 2013

8 Marzo

20.30

Parrocchia di Buffalora via Buffalora 89

“Il Governo delle donne”

*Da Le donne e il parlamento e
Lisistrata di Aristofane*

Elaborazione drammaturgica e regia:
ROBERTO SAVOLDI

Improvvisazioni musicali di:
NICOLA ZILIANI
Contrabbasso
ALESSANDRO DURSINOS
Percussioni

Con la collaborazione di:



Gruppo di Bertini-Bertoni



Ingresso libero

9 Marzo

9.30-12.30

Sala Faini c/o Acli via Spalto S. Marco 37 bis

“Donne e Madonne. Pretesti per un ritratto”

*Durante l'incontro saranno presentati
i risultati dell'indagine
“Tra fede e fiducia” condotta
dal Coordinamento Donne
e verrà inaugurata la mostra “Con occhi femminili”*

Introduzione e saluti:
ROBERTO ROSSINI
Presidente Acli di Brescia
DELFINA COLOMBO
Resp. Coordinamento Donne Acli Lombarde

Intervengono:
MARIA LAURA MINO
Teologa

ELIANA ZANOLETTI
Canossiana docente di filosofia e storia

CLAUDIA PICCINELLI
Insegnante di lettere

VERA LOMAZZI
Resp. Coordinamento Donne Acli Brescia

Segue buffet





Seconda classe

Tre criteri per aiutare un discernimento su cosa votare.

1 L'Europa vive lo scontro tra due concezioni politiche. La prima, il populismo, riconosce solo al popolo la fonte di legittimità. Quel che vuole il popolo va sempre bene, che si tratti di pena di morte o di uscire dall'euro. In realtà, più che il popolo, al centro ci sono le **emozioni forti del popolo**: paura, rancore e rabbia verso tutto ciò che è complesso e crea problema. Il populismo lo riconosce subito: è quando sentite iniziare un discorso così: "io la soluzione ce l'ho ed è molto semplice". Di solito segue la cannonata (es. sparare ai clandestini). La seconda concezione chiama ancora in causa il popolo, ma senza dissociarlo dalle istituzioni. Il popolo c'è, **ma anche le leggi**, la Costituzione, lo Stato, i partiti, i sindacati, i diritti del cittadino... Insomma tutto ciò che secoli di riflessione e di battaglie sociali hanno consolidato per dare stabilità allo spazio pubblico.

In sintesi: il primo approccio conduce a una "politica del ventre" (sede degli istinti senza mediazioni, disordinati ed emotivi), mentre il secondo a una "politica del cuore" (sede di una volontà intelligente e sensibile, di una passione mediata dalla ragione). Quale di questi due approcci caratterizza Berlusconi? Ingroia? Grillo? Bersani? Monti? Votate di conseguenza.

2 L'Italia vive alcune malattie sociali: corruzione e criminalità organizzata, troppa burocrazia e tasse, evasione ed elusione, disoccupazione e povertà... Chi vincerà non potrà fare tutto. La nostra associazione propone di intervenire almeno sui seguenti temi: un piano straordinario per l'**occupazione** (che punti su lavoro sociale di cura, turismo, cultura e *green economy*); una misura di contrasto alla povertà assoluta oltre la *social card*; una misura a favore delle **famiglie** (es. il cosiddetto fattore-famiglia); una nuova **legge elettorale**, la cittadinanza ai **figli di stranieri** nati in Italia. Di cosa parlano i nostri politici? Quali misure concrete propongono? Fanno spettacolo o parlano di cose serie? Non vorremmo avesse ragione Flaiano a dichiarare che in Italia per tutti la situazione è grave ma... non è seria. Ecco, votate di conseguenza.

3 La nostra tradizione è cattolico-democratica. Chi la rappresenta oggi? Pietro Scoppola affermava pochi anni fa che oggi "la democrazia dei cristiani non può più essere una nuova 'democrazia cristiana' [perché semmai oggi] coincide con la **democrazia di tutti**; è un impegno a tener viva, anche con la fede, una speranza di civiltà per il nuovo millennio...". Ecco: rinnovare un compito che si era assunto ai suoi tempi anche la Dc, ovvero costruire una democrazia dove tutti gli uomini – indipendentemente dal loro credo o dal loro reddito – possano vivere la loro vocazione nella società in cui fosse capitato loro di nascere. Il resto deriva da qui. Pertanto osservate chi sostiene valori che accomunano e includono, che si preoccupano dell'uomo dall'inizio alla fine, che portano la vita e non la guerra. Non fidatevi solo di **chi giura di essere cristiano**: come ebbe affermare il cardinal Tettamanzi, "[è] meglio essere cristiani senza dirlo, piuttosto che proclamarlo senza esserlo". E votate di conseguenza.

Ah, infine: votate chi sa come si sfanga la vita, chi sa cosa vuol dire lavorare e ogni tanto teme seriamente di perdere il lavoro, perché c'è la crisi. Chi – quando va in treno – sceglie di solito **la seconda classe**.

Roberto Rossini
PRESIDENTE PROVINCIALE

Indic'è

6

Filo Rosso
VOTARE PER UN PAESE NORMALE
di Pierangelo Milesi, Franco Gheza, Pieranna Buizza

10

Bel Paese
CONGRESSO NAZIONALE
di Dante Mantovani
CATTOLICI PER LA CITTÀ
di Francesco Messali

14

Chiave a Stella
PRIORITÀ AL LAVORO: QUALE?
di Fabrizio Molteni

16

Filo Soffiato
29° SINODO BRESCIANO
di Maurilio Lovatti

20

On tè road
LATTE BIO? LOGICO
di Luca Bonometti

22

Cooltura
IL GOVERNO DELLE DONNE
di Vera Lomazzi

25

Annales
MARIO CATTANEO
di Salvatore del Vecchio

11

Pungitopo
di Flavia Bolis

15

Worklife
di Pierluigi Labolani

17

La Comune
di Stefania Romano

18

Stazione
di Giacomo Mantelli, Emanuele Pampalone e Licia Lombardo

23

I barbari
di Daniela Del Cielo

25

Librarti
di Chiara Cò,
Valentina Rivetti

26

Daf
a cura di
Patronato, Caf, Lega Consumatori

28

Ami
a cura di
Fap, Circoli, Cta

30

Pane al pane
di don Mario Benedini

Chi siamo

DIRETTORE RESPONSABILE Adalberto Migliorati **PRESIDENTE ACLI BRESCIANE** Roberto Rossini
OPERAI DEL PENSIERO Giacomo Bailetti, Davide Bellini, Flavia Bolis, Pieranna Buizza, Daniela Del Cielo,
Salvatore Del Vecchio, Arsenio Entrada, Pierluigi Labolani, Vera Lomazzi, Giacomo Mantelli, Pierangelo Milesi, Angelo Onger,
Luciano Pendoli, Valentina Rivetti, Stefania Romano, Roberto Rossini, Marco Stizioli, Roberto Toninelli
COLLABORATORI don Mario Benedini, Luca Bonometti, Chiara Cò, Michele Dell'Aglio, Franco Gheza, Licia Lombardo,
Maurilio Lovatti, Francesco Messali, Giacomo Mantelli, Dante Mantovani, Fabrizio Molteni,
Emanuele Pampalone, Fabio Scozzesi, Rita Tagassini
DIREZIONE Via Corsica, 165 | Tel. 030.2294012 | Fax 030.2294025 | battagliesociali@aclibresciane.it | www.aclibresciane.it
Reg. Canc. Tribunale di Brescia il 24-4-1959 - n. 152
REDAZIONE E GRAFICA Brescia Display **STAMPA** Tipografia Lumini
Numero chiuso in redazione l'8 febbraio 2013

Angelo Onger

Matematica: non è un'opinione

Non è un problema contingente, ma in campagna elettorale assume proporzioni impensabili.

Si tratta dello sbandieramento dei numeri destinati a confermare che "la matematica non è un'opinione" e che finiscono per far trapelare il sospetto che la matematica abbia venduto l'opinione al miglior offerente.

Lo scenario privilegiato è naturalmente quello televisivo, ma non solo. Statistiche, sondaggi, bilanci, debiti e crediti (più i primi che i secondi), livelli di guardia o di spread, indici di tutti i generi e dei conti in tasca, intenzioni di voto e fuga dai voti, gusti e disgusti dei consumatori o degli utenti e chi più ne ha più ne metta: è una processione di numeri che potrebbe mandare in tilt la memoria del processore più evoluto (la calcolatrice basta sì e no per la spesa delle merendine).

Si può obiettare che i numeri possono essere controllati. Da chi? Come? Per esempio in tv, quando vanno in onda dibattiti di qualsiasi genere si registrano scenette di questo genere. Interviene uno e dice: "ho i dati che dimostrano questo". A ruota interviene un altro che dice: "ho i dati che dimostrano il contrario".

Quando c'è una manifestazione gli organizzatori contano 1 milione di partecipanti e la Questura 200mila. I sondaggi sono spesso in contraddizione fra di loro.

L'unico che non ha dati e non può fare verifiche di alcun genere è il cittadino che può solo tirare una monetina per scegliere a chi dare ragione. Spesso la posta in gioco è elevata, ma non è semplice venirne a capo. Ascoltando quelli che per loro la matematica è davvero un'opinione, anche se non è matematica.

Stefania Romano

Meno barbari in politica

La società civile è scesa in campo o è salita in politica. Schiere di volti noti dell'associazionismo, del sindacato, della cultura, dello sport hanno prestato popolarità e, qualche volta, competenza a servizio di questo o quel candidato premier o presidente di regione. Il termine "civile" deriva dal latino *civilis*, derivato di *civis* (cittadino). Tale aggettivo viene anche usato in contrapposizione a barbaro. Che esista allora una società incivile? Dall'enfasi data a questo "neologismo elettorale", sembrerebbe proprio di sì, e non è troppo difficile immaginare quale sia il sinonimo di società incivile: i partiti.

I membri della società incivile sono i politici di professione, i primitivi, coloro che compiono razzie a danno del popolo, che conquistano il potere con la forza di promesse più o meno realizzabili.

Sembra una colpa o un disonore appartenere a questa fazione, anche se con pulizie ed epurazioni si tenta la bonifica.

Eppure fino a qualche tempo fa il veicolo naturale per occuparsi di bene comune o per imparare a farlo era proprio il partito.

Tale contrapposizione allora è inutile e non fa bene al futuro governo della società.

Ciò che in fondo tutti desideriamo è la riabilitazione della politica.

Ci aspettiamo competenza, onestà, sobrietà da chi ci governa e da chi ci rappresenta, senza distinzioni, distanze o distintivi.

E insieme saremo tutti un po' meno barbari.



VOTARE per un paese normale

PIERANGELO MILESI



La speranza del voto. Per un Paese normale.

Ancora una volta, la democrazia ci chiama a **votare**. Con due anni di anticipo sulla legislatura regionale e due mesi su quella nazionale, per motivi gravi su entrambi i versanti. Per questo la chiamata è, se possibile, ancora più urgente. Così come deve essere forte la risposta. Siamo chiamati e risponderemo. Ancora una volta. Soprattutto, questa volta. Per diverse ragioni.

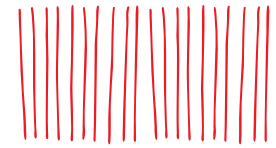
1 La prima è semplice, radicale: votare è comunque in se stesso un fatto positivo. Appartiene alla **vita democratica** di un Paese. È perciò un fatto di libertà e di partecipazione. È un bene, per il quale molti hanno dato la vita.

2 La seconda ragione è che viviamo in un tempo di crisi. Antropologica, culturale, etica, prima ancora che finanziaria, economica, occupazionale e sociale. Questa crisi richiede un di più di politica, uno **scatto di orgoglio** nel Paese. Scatto che mi pare debba necessariamente venire dal basso. Dai cittadini, dalla società civile. Anche attraverso un voto consapevole. Per aiutare i partiti a riscoprire la loro vocazione politica.

3 La terza ragione è che attraversiamo un tempo di incertezza, sul nostro futuro. Siamo spaesati e abbiamo bisogno di **riferimenti**. Di chiarezza in questi tempi strani. Il voto può aiutare il Paese a riacquistare la speranza.

L'Italia è reduce da un anno che ha avuto il pregio - onore al Governo Monti e alla già oggi preistorica responsabilità di una anomala maggioranza - di restituire

credibilità e autorevolezza internazionale, oltre che fiducia dei mercati. Gli italiani hanno dimostrato, in questo anno, di saper affrontare sacrifici enormi, **accettando** provvedimenti non sempre ispirati a principi di equità e giustizia sociale. Hanno compreso l'emergenza e si sono fatti carico delle responsabilità dell'Italia nei confronti dell'Europa e del mondo, onorando i propri impegni. Ora chiedono di tornare a vivere in un **Paese normale**. Con un Governo autorevole, stabile, serio. Che promuova riforme largamente condivise e lungimiranti, politiche di vero



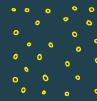
sviluppo improntate ad equità sociale, provvedimenti urgenti necessari ad un moderno Paese europeo.

Gli italiani non chiedono l'impossibile, esigono piuttosto che nessuno dei sacrifici compiuti vada deviato o perduto. E che a partire da questi sacrifici si allestisca l'intelaiatura di una ripresa concreta, diffusa, equa. È un obiettivo insieme morale e politico. Ci affidiamo così al voto e chiediamo fortemente di

FRANCO GHEZA



Il ruolo dei cattolici tra candidati e programmi



SPESA PUBBLICA 2010
in percentuale del Pil

Todi3, il convegno delle associazioni cattoliche programmato per la terza volta, non ha avuto luogo perché i laici singoli o associati - indipendentemente dalle indicazioni politiche della gerarchia ecclesiastica - scelgono di sostenere sia alleanze di sinistra che di centro o di destra. Lo dicono tutte le indagini sociologiche: i comportamenti elettorali dei cattolici si rivolgono alle diverse proposte politiche in base alle proprie valutazioni di carattere culturale e sociale. Finalmente questo fatto è riconosciuto e nessuno lancia scomuniche. Sono passati gli anni della grande emergenza del dopoguerra e dell'argine democratico posto al partito ateo e comunista di Stalin. Nel 1945, la coabitazione dei lavoratori cattolici nella Cgil ha richiesto la costituzione di un retroterra associativo come le Acli per formare le coscienze e sostenere il confronto con i compagni di lavoro legati all'ideologia marxista. Oggi, la necessità di condannare le ideologie qualunquiste ed egoiste di alcune formazioni politiche sarebbe uguale a quella del dopoguerra, ma - più democraticamente - ci affidiamo alla coscienza dei laici cristiani che devono distinguere le proposte elettorali illusorie da quelle effettivamente solidali. Recentemente il grande regista Ermano Olmi ha paragonato la democrazia all'amore del prossimo. Paolo VI° ha paragonato la politica alla carità. La nostra Costituzione è solidale. I cittadini, attraverso la partecipazione politica, il discernimento e la scelta delle priorità amministrative devono testimoniare l'amore ai fratelli, soprattutto a quelli più poveri e semplici. L'indicazione evangelica del lievito e del sale della terra sollecita i lavoratori

Pil procapite	30500	22800	29900	25700	27500
Debito pubblico procapite	25170	14018	24655	30680	21811
Debito pubblico (%Pil)	825	615	823	1192	794
Spesa pubblica procapite	14.495	10.430	16.935	12.965	13.825
Spesa pubblica (%Pil)	475	457	56,6	50,4	502
Servizi pubblici generali	61	52	69	83	53
DETTAGLIO					
Organi esecutivi e legislativi, affari fiscali e finanziari, affari esteri	18	17	x	25	14
Interessi sul debito pubblico	26	19	x	4,4	29
Altro	17	15	x	14	10
Difesa	11	11	21	14	27
Ordine pubblico e sicurezza	16	21	17	19	26
Affari economici	4,8	52	3,4	3,8	31
DETTAGLIO					
Trasporti	17	23	x	20	17
Altro	30	x	2,8	1,8	14
Protezione dell'ambiente	0,7	0,9	10	0,8	10
Servizi residenziali e abitativi	0,7	12	19	0,7	13
Sanità	7,2	65	8,0	7,6	82
Cultura, religione	0,8	16	15	0,8	11
Istruzione	4,3	4,9	6,0	4,5	7,0
DETTAGLIO					
Istruzione pre-universitaria	3,0	35	x	3,7	52
Istruzione terziaria (università, ecc.)	0,9	10	x	0,4	0,8
Altro	0,3	0,4	x	0,4	10
Protezione sociale (welfare)	20,6	16,9	24,2	20,4	17,9
DETTAGLIO					
Malattia, disabilità, anzianità, reduci, ecc.	14,8	12,3	17,7	18,3	11,5
Famiglia	1,6	0,7	2,4	1,1	2,2
Disoccupazione	2,9	3,2	1,9	0,9	0,5
Altro	1,2	0,7	2,1	0,1	3,7

La tabella mostra la spesa pubblica pro capite in Italia e la sua ripartizione rispetto al PIL. In campagna elettorale tutti vorrebbero diminuire le tasse. Ma quali sono le voci di spesa che dovrebbero essere comprese? Quali modifiche, tra i diversi tipi di servizi, vorremmo che fossero fatte dal governo che andiamo a scegliere?

Senza dimenticare che gli interessi sul nostro debito pubblico sono pari al 4,4% del Pil contro il 2,6% della Germania.

Nel 2010, a causa del debito ogni italiano ha pagato 1.143 euro di interessi, tanto quanto per l'Istruzione.

Fonte: elaborazioni Dipartimento di Ingegneria Gestionale, Politecnico di Milano, per Civicum, su dati EUROSTAT; data di estrazione 07.01.2013



cristiani ad una grande coerenza in campo sociale e politico. Gli acilisti più anziani si ricordano di Maffeo Chicca e della didattica impiegata dal sindaco di Rudiano per formare i giovani alla vita amministrativa. "Immaginate - diceva all'inizio di un'esercitazione - di essere nel vostro consiglio comunale e di avere a disposizione un milione di lire da impiegare per il bene comune". Gli argomenti portati a favore di una o di un'altra scelta - illuminazione delle strade, assistenza agli anziani, manutenzione dei giardini pubblici - formavano maggioranze e opposizioni per arrivare, con questo metodo concreto, alla formazione di cittadini competenti. Quel metodo è ancora attualissimo e tutti gli elettori dovrebbero ricordarsi di quel personaggio magro e austero di nome Enrico Bondi che è stato incaricato di controllare la spesa pubblica tramite gli indicatori di efficienza e di efficacia. Si dice che le crisi di governo in Italia non sono mai state causate dai programmi, ma dalle alleanze. L'attenzione ai pro-

grammi invece è fondamentale per esprimere un voto consapevole. All'estero sono già molto attenti ai programmi, mentre noi in Italia siamo ancora ai primi passi. È solo dal 2004 che è nata in Italia una fondazione senza fine di lucro, CIVICUM, che si propone di aprire gli occhi agli elettori. Con l'aiuto di una società specializzata di Oxford, anche il giornale più diffuso in Italia si è proposto di soppesare le conseguenze dei programmi elettorali rivolgendo ai partiti alcune domande concrete come le seguenti. Oggi la spesa per l'Educazione è al 4,5% del Pil: vorreste incrementare o ridurre i costi per lo Stato in ognuno dei prossimi cinque anni? Il cambiamento sarebbe correlato alla privatizzazione parziale del sistema educativo? Proponete interventi per la spesa della Sanità? Di quanto vorreste incrementare o ridurre i costi per lo Stato in ognuno dei prossimi cinque anni? Il cambiamento sarebbe correlato alla privatizzazione parziale della Sanità? Intendete cambiare la tassazione sul reddito delle persone (ali-



ENTRATE PUBBLICHE Italia 2010

	MLD €	% Pil	€ pro capite
Totale entrate pubbliche	722,30	54,37	11.860,31
Entrate fiscali	652,50	42,13	10.813,66
imposte dirette	225,50	14,56	3.737,14
imposte indirette	216,50	13,98	3.587,98
Contributi sociali effettivi	210,50	13,59	3.488,55
Contributi sociali figurativi	4,00	0,26	66,29
Altre entrate	58,60	3,78	971,16
Entrate correnti	715,10	46,17	11.851,11
Entrate in conto capitale	7,20	0,20	9,20

La tabella mostra la ripartizione delle entrate tributarie tra imposte dirette e imposte indirette. Le entrate fiscali totali nel 2010 sono state di 722 miliardi di euro, pari al 54% del Pil. In media lo Stato ha prelevato da ogni cittadino 11.860 euro e per ogni cittadino ne ha spesi 12.965 per interessi sul debito e per i servizi pubblici (Difesa, Ordine pubblico, Sanità, Istruzione e soprattutto Welfare). La differenza, 1.105 euro, è in sostanza nuovo debito pubblico. In questa tabella vengono considerate anche le entrate in conto capitale, cioè quelle entrate derivanti per esempio dalla vendita del patrimonio pubblico, che normalmente non sono considerate nelle statistiche internazionali. Le entrate fiscali dell'Italia sono il 42,8% del Pil, 2,8 punti sopra la media EU-27 (40,0%).

Fonte: elaborazioni Dipartimento di Ingegneria Gestionale, Politecnico di Milano, per Civicum, su dati Conto Economico delle AP

SPESA PUBBLICA PRO CAPITE Italia 2010

Totale	12.964,81
Servizi pubblici generali	2.129,8
DETTAGLIO	
Organi esecutivi e legislativi, affari fiscali e finanziari, affari esteri	635,9
Interessi sul debito pubblico	1.143,3
Altro	350,7
Difesa	369,9
Ordine pubblico e sicurezza	499,5
Affari economici	987,4
DETTAGLIO	
Trasporti	506,9
Altro	480,6
Protezione dell'ambiente	217,9
Servizi residenziali e abitativi	191,7
Sanità	1.952,9
Cultura, religione	210,5
Istruzione	1.148,8
DETTAGLIO	
Istruzione pre-universitaria	948,4
Istruzione terziaria (università, ecc.)	104,2
Altro	96,2
Protezione sociale (welfare)	5.256,3
DETTAGLIO	
Malattia, disabilità, anzianità, reduci, ecc.	4.718,0
Famiglia	279,0
Disoccupazione	223,4
Altro	35,9

La tabella presenta la spesa pubblica pro capite che in Italia è pari a 12.965 euro l'anno. In termini assoluti si vede quanto spende in media lo Stato per ognuno dei suoi cittadini.



quote, fasce di reddito)? Se sì, di quanto vorreste incrementare o ridurre le entrate dello Stato in ognuno dei prossimi cinque anni? Partendo dalla situazione esistente, la FONDAZIONE CIVICUM e il POLITECNICO di Milano hanno messo a confronto le voci di spesa della Pubblica Amministrazione italiana con quelle dei principali Paesi europei. I dati del 2010 sono

tutt'ora validi nonostante alcune parziali variazioni. La novità dello studio sta nel fatto che le spese e le entrate della Pubblica Amministrazione sono calcolate pro capite. In questo modo i cittadini possono sapere a quanto ammontano i costi di gestione della «macchina» pubblica in rapporto a quanto, per gli stessi servizi, spendono i nostri vicini di casa in Europa.



andare a votare. Perché l'impressione che maturiamo in questa campagna elettorale è di essere tornati, a fronte di un anno di sacrifici, alla **politica sguaiata**, alle promesse irrealizzabili, alle illusioni somministrate a suon di pixel. Ad una politica che francamente speravamo di aver abbandonato. Un popolo tenace come quello italiano merita una politica diversa. Buona e onorata. Si respira uno sbilanciamento tra il desiderio popolare di uscire dal tunnel e ciò che viene messo in campo perché l'impresa riesca grazie all'iniziativa dei pubblici poteri. Di qui la percezione di un Paese **perennemente incompiuto**, che costa molto a se stesso ma non riesce ad ottenere i risultati che merita. Il Paese sano è stanco di populismi e reticenze di qualunque provenienza e comunque vestiti. Le riforme domani saranno realizzate solo se oggi non si fanno promesse incaute e contraddittorie. In particolare credo che la ridiscesa in campo di Berlusconi nelle modalità e nei contenuti fin'ora osservati in campagna elettorale **non faccia bene al Paese**.

L'Italia ha bisogno di una destra liberale, moderna, europeista. L'offerta politica di Monti potrebbe essere un valido contributo in tal senso. Vedremo. Molto dipenderà dal risultato elettorale e dalla capacità dei cittadini di scegliere responsabilmente, nel tentativo di lasciarsi alle spalle una politica irresponsabile e inaffidabile, capace solo di risvegliarsi in campagna elettorale con promesse illusorie. Viviamo un momento storico per il futuro politico del Paese, perciò apprezzo la scelta di campo compiuta dalle Acli ad **Orvieto**. Il centro-sinistra può oggi garantire una prospettiva seria di governo, capace di coniugare sviluppo ed equità, ripresa economica e giustizia sociale. Capace di rimettere al centro il lavoro come politica delle politiche. Capace di costruire e proporre un progetto europeo che fonda la speranza per le future generazioni.


Le Acli bresciane promuovono una **campagna per il voto**, auspicando un risultato che offra stabilità al paese. Condizione imprescindibile per attuare le riforme che da tempo chiediamo, in particolare un piano industriale per l'occupazione, una misura di contrasto alla povertà assoluta, una maggiore attenzione alle famiglie, la concessione della cittadinanza ai figli di stranieri in Italia, una nuova legge elettorale.

Tutte riforme che, insieme con altre, possono aiutare il Paese ad essere semplicemente un Paese normale. **Di questo abbiamo bisogno**. E per questo abbiamo bisogno di politica. Sana, rinnovata, consapevole, capace di vitalità e progettualità. Capace di speranza.

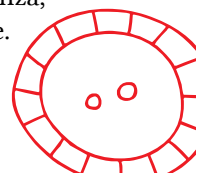


Niente listino in regione

PIERANNA BUIZZA

 Lo scorso 26 ottobre il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato la nuova legge elettorale, che esploreremo per la prima volta il 24 e 25 febbraio. La particolare situazione di *empasse* che ha vissuto il Consiglio regionale lombardo negli ultimi tempi ha suggerito l'introduzione di alcune importanti novità, prima tra tutte, il limite di mandato al Presidente della Regione, il quale non potrà più essere eletto se non per due mandati consecutivi. La norma ha particolare importanza e rilievo in quanto si propone di **impedire il consolidarsi di un potere personale**, dannoso per le istituzioni. Memori delle problematiche sollevate dalla elezione di Nicole Minetti, e per evitare che qualcuno in futuro possa assumere la funzione (godendo del sostanzioso stipendio) di consigliere, senza essere eletto, la nuova legge ha abolito il cosiddetto "listino": ovvero l'elenco di candidati di fiducia del Presidente che, pur senza voto di preferenza, in caso di sua vittoria, si trovano catapultati in Consiglio Regionale.

La legge si caratterizza anche per una debole norma in tema di **pari opportunità**. Si era infatti discussa la proposta del Pd di un doppio voto uomo-donna, al fine di garantire uguaglianza di generi in Consiglio. La proposta non ha superato il vaglio dell'Assemblea, che ha invece approvato il molto meno garantista obbligo di alternanza di genere in lista. Di fatto le liste provinciali saranno composte da nomi di uomini e donne alternati, ma gli elettori potranno esprimere un solo voto di preferenza, con conseguente uguaglianza di genere solo formale.



Dante Mantovani

Consiglio nazionale

Bottalico presidente, modello associativo da rinforzare



La nuova presidenza nazionale delle Acli.

Il 26 gennaio scorso il Consiglio Nazionale delle Acli ha eletto il nuovo presidente nazionale che succede ad Andrea Olivero, dimissionario a seguito della candidatura alle prossime elezioni politiche. **Gianni Bottalico** (milanese di origini pugliesi) ha "vinto" la sfida con Gianluca Budano (pugliese) per il rotto della cuffia: 98 voti contro 88. È la prima volta che succede, da quando lo Statuto prevede l'elezione diretta del presidente in congresso salvo il cambio a metà mandato, che **si confrontino** due candidature, sulle quali ci si è divisi praticamente a metà. Una votazione certamente non serena. Davanti alle Acli c'è un bivio con una scelta, non più dilazionabile, che determinerà il modello di Acli dei prossimi decenni: mantenere e rafforzare il primato e la centralità dell'associazione col proprio **ruolo educativo e socio/politico** interpretando la presenza dei servizi e delle imprese quali strumenti per rafforzare e offrire concretezza ai ruoli fondamentali dell'associazione, oppure dare centralità **ai servizi e alle imprese** trasformando le Acli in un'associazione tutta volta alle opere concrete, che hanno il sopravvento sul ruolo educativo e sociale o, ancora, creando una dualità tra l'associazione e le imprese.

I consiglieri nazionali, compresi quelli bresciani, che hanno eletto Gianni Bottalico, si riconoscono nel primo modello di

Acli, quello che vede l'associazione al centro e in posizione di indirizzo rispetto a tutta la galassia aclista.

Il successo nell'elezione del presidente deve però rappresentare una prima tappa, è la scelta della strada di fronte al bivio. Ora la strada, che non sarà sicuramente asfaltata ed in discesa, andrà percorsa con modalità ben precise se si vuole **rafforzare il modello di Acli** che abbiamo in testa.

Innanzitutto dovrà essere un percorso il più

I consiglieri nazionali, compresi quelli bresciani, che hanno eletto Gianni Bottalico, si riconoscono in un modello di Acli che vede l'associazione al centro e ne preserva il ruolo sociale e politico

possibile condiviso negli organi rappresentativi, ma anche con i territori aclisti; in questi tre anni che mancano al congresso bisognerà dare concretezza ad un modello organizzativo che traduca nella realtà il modello di "sistema Acli" del futuro; sarà necessario sperimentare modalità più lungimiranti nella gestione delle risorse del movimento; si dovranno rivisitare i contenuti ideali e culturali della nostra azione formativa e socio/politica; si dovranno

Il 25 maggio 2009 nella categoria "Intrattenimento" di Apple Store è stato messo in vendita un programma chiamato **POLITICHESE** scaricabile su iPhone e iPod touch. La app può generare fino a 268 milioni di combinazioni di frasi "politiche", tutte accomunate dall'unico scopo di «dire qualsiasi cosa, su qualsiasi cosa, senza mai dire niente».

Per generare le frasi è sufficiente cliccare su "crea discorso". Le migliori possono essere salvate tra i preferiti, oltre che inviate via mail.

aggiornare le basi sulle quali costruire i nostri rapporti esterni con la comunità ecclesiale, con la politica e con le istituzioni.

Tutto ciò richiede l'avvio di un diffuso e approfondito dibattito da non confinare solo **negli ultimi mesi** a ridosso del congresso al quale sarebbe utile giungere con mozioni che incentivino lo stesso dibattito e favoriscano la formazione di classi dirigenti intorno ai contenuti e non più a **simpatie**, se non a interessi più o meno personali.

Abbiamo quindi una grossa responsabilità che non possiamo più eludere, visto che si è costituita una maggioranza chiamata a gestire le Acli.

Parole vere il politichese è tornato

Di parole semplici è fatta la memoria della Repubblica: lavoro, pace, uguale, legge. E in quella coscienza pace voleva dire pace, lavoro lavoro, uguale uguale. Oggi non è più così. La politica ha via via prodotto una propria lingua. Separata dalla realtà. **Politichese**.

Tutto è cominciato lì. Questa parola, si legge sul dizionario Palazzi-Folena, è comparsa nel 1982. Dalle democristiane "convergenze parallele" al "governo delle astensioni", alla "solidarietà nazionale" fino ai "governi di programma". Addirittura un intero decennio è stato vissuto sotto il segno della parola "preambolo". "Mani pulite" non compare nel Palazzi-Folena: il dizionario, infatti, uscì nel

marzo del 1992 proprio nei giorni in cui Chiesa cominciava a parlare.

È stato però "Mani pulite" a **rompere il linguaggio autoreferenziale** della politica italiana: il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica è stato segnato da una forte rottura col politichese. Basti pensare al successo della parola "inciucio".

La Lega innova il linguaggio politico, fino a **costruire ex-novo una storia**, un mito, un immaginario padano che trovano i loro fondamenti non nella storia e nella realtà, ma in Tolkien (quello del *Signore degli Anelli*). Anche se,

certo, è difficile – malgrado Tolkien – trovare nella storia padana le ragioni che nel 2004 hanno spinto il Ministro della Giustizia a saltare davanti a Montecitorio cantando "chi non salta, italiano è!".

E ora è il tempo dell'oggi: **il politichese è tornato**, ed è triste doverlo dire, ma con meno fantasia di un tempo. E allora lavoro non significa più lavoro, ma un insieme di **idee nebuloze** perché bisogna essere duttili, flessibili, piegabili, uguale non significa più uguale ma solo riferisce di un parziale sentore di condivisione. Il richiamo, brusco, di un mondo che brucia e che può esplodere in odio e in violenza sconosciute è a una politica che non si perda in bizantinismi o che non pensi che la neolingua nostrana la si batte con un nuovo politichese. Parole vere, signori, perché la memoria ridiventi la Repubblica.

Flavia Bolis



Francesco Messali

2'

Cattolici per la città

un laboratorio, quattro incontri, un documento per i candidati

Quale contributo possono portare i cattolici bresciani alla politica della città? Come raccogliere le idee e le tante energie positive che i laici e i consecrati, attivi nelle comunità parrocchiali e nelle associazioni cittadine, possono offrire? Sollecitato da queste domande, un gruppo di cristiani, sacerdoti e laici animati da una particolare passione per la Brescia di oggi e di domani, ha voluto dar vita a un **laboratorio di riflessioni e di idee** in vista delle prossime elezioni amministrative.

È la parabola del buon samaritano: infatti, come nell'episodio del vangelo di Luca, non si possono osservare le difficoltà e le **"ferite"** della società di oggi – relativismo, vuoto etico, individualismo – senza fermarsi a riflettere e cercare di presta-



SE A BRESCIA SPARISSERO GLI OPERAI

Anni fa, le enciclopedie descrivevano Brescia con espressioni quali "attivo **centro di industrie** principalmente siderurgiche e meccaniche, ma anche tessili, alimentari, chimiche, della plastica".

In città e provincia c'era una massiccia presenza di unità manifatturiere e tra queste numerosi grossi complessi industriali come Om, Atb, S. Eustacchio, Tempini, Radiatori (O Ideal Standard), Caffaro e molte altre imprese meno grandi ma ugualmente ragguardevoli. Erano autentiche concentrazioni di lavoratori che consentivano di attribuire alla città la qualifica di **"operaia"**. Perché tanti erano i lavoratori inquadrati con quella qualifica e perché formavano un **blocco sociale** di una certa compattezza nonostante fosse attraversato da fratture ideologiche e da irriducibili divisioni sindacali e politiche. Gli stili di vita però erano simili e la somiglianza veniva favorita dalla convivenza nel medesimo luogo di lavoro, dalla

stessa scarsa retribuzione, e spesso anche dalla residenza nello stesso quartiere. Si pensi alla concentrazione di operai nell'area di via Milano o nei villaggi Marcolini edificati soprattutto per loro.

Gli operai costituivano il **popolo delle "tute blu"** che li rendeva riconoscibili e distinguibili entro la più generale massa dei lavoratori e sono stati per decenni un fondamentale fattore di cambiamento della società bresciana.

COS'È RIMASTO ORA di questa componente del mondo del lavoro dopo la scomparsa dei grandi complessi manifatturieri, dei quali sopravvive, con persistenti ansietà sul suo futuro, solo Om – o Iveco come si chiama ora?

I dati pre-crisi dicono che gli occupati in provincia di Brescia erano **537mila**, 423mila i lavoratori dipendenti, tra questi 165mila appartenevano all'industria manifatturiera. Il 48%

re il proprio aiuto.

Sono state quindi organizzate **quattro serate**, in cui alcuni relatori esperti delle tematiche trattate hanno guidato le discussioni su cultura e università, integrazione e welfare, ambiente e sviluppo sostenibile, famiglia e istruzione. Si è cercato di coinvolgere quanto più possibile tutte le persone presenti: dopo che i relatori hanno svolto delle brevi introduzioni a ciascun argomento fornendo interessanti spunti di riflessione, lo spazio principale è stato dedicato all'ascolto degli interventi dei partecipanti. Quasi **cento persone** per serata, e molte di più in occasione dei temi dedicati alla cultura e all'ambiente. È interessante notare come fra il pubblico, accanto ad importanti personalità politiche della città (fra le quali alcuni candidati sindaco), fossero presenti numerose persone non abituate alla partecipazione politica, che hanno trovato nell'evento l'occasione per esprimere le proprie competenze o anche solamente per informarsi su temi che sentono loro vicini. La partecipazione di persone appartenenti a **diverse aree politiche** ha dimostrato, ancora una volta, che quando si pongono in risalto i contenuti è possibile superare le distinzioni partitiche.

Terminati i quattro incontri, in queste settimane alcuni membri del gruppo organizzatore dell'iniziativa stanno elaborando un



Il buon samaritano,
Vincent van Gogh.

documento di sintesi degli interventi sia dei relatori che del pubblico. L'esito di questo lavoro sarà presentato in un ultimo incontro, previsto per il mese di aprile, e sarà offerto a tutti i candidati alle elezioni come sindaci o consiglieri comunali, così da individuare – da un punto di vista **cattolico** – le problematiche e le risorse della città.

degli occupati era frammentato in aziende con meno di 10 dipendenti e solo il 24% in quelle con più di 49 addetti.

La qualifica di operaio non è tuttavia in estinzione e nel settore privato rappresenta ancora il 63% dei dipendenti, circa il doppio di quelli con qualifica di impiegato. Ma è nel settore terziario, dei servizi, che si sono avuti **incrementi d'occupazione** e in particolare di quella femminile. Inoltre si sa che i contratti di lavoro a tempo indeterminato sono in diminuzione, sostituiti da quelli variamente segnati dalla precarietà più che dalla continuità. Certe mansioni poi, le più faticose, sono svolte da **stranieri**.

Dispersione in aziende piccole e piccolissime, rapporti di lavoro di breve durata, aumento delle presenze femminili, presenze di immigrati, sviluppo in settori diversi da quello industriale in generale e manifatturiero in particolare sono alcuni dei fattori che hanno determinato **un cambiamento**

della "qualità " della realtà operaia che non può essere valutata solo in base a considerazioni di natura quantitativa ma insieme ad altre, più complesse, collegabili all'evoluzione della società.

Oggi sembra che a una **ripresa di Brescia industriale e operaia** credano ormai in pochi. Tra questi non si annoverano gli amministratori della città. Nel dibattito che si è svolto di recente sul Pgt hanno parecchio discusso e disposto sui cambi di destinazione delle aree ex-industriali, ma poco sul da farsi per rendere attraente Brescia per chi volesse insediarvi nuove industrie.

Certo è che **se sparissero gli operai** sarebbe un intero sistema di valori a sparire e non è detto che possa essere sostituito da un altro migliore.

Arsenio Entrada

Fabrizio Molteni

Priorità al lavoro

ma quale lavoro?

Alla vigilia delle elezioni e - nonostante proclami e previsioni - nel pieno di una crisi economica e occupazionale di stampo strutturale più che congiunturale, viene da interrogarsi sulla rilevanza del tema lavoro nella campagna elettorale. Non essendoci parso centrale, per lo meno non quanto meriterebbe, come Acli provinciali abbiamo emesso un comunicato stampa - *Il lavoro che manca, nella realtà e nel dibattito politico* - nel quale abbiamo sottolineato "la sostanziale assenza del tema del lavoro nella campagna elettorale in corso, dominata, quasi esclusivamente, dal tema delle tasse".

Il problema, però, non è solo quantitativo ma qualitativo,

stabile occupazione e dare un futuro a chi è disoccupato, precario, in situazione di disagio. Certo, le misure fiscali servono, possono essere d'aiuto e fungere da stimolo, ma non ci si può e non ci si deve limitare a queste: essa vanno accompagnate da misure di contesto più generale. Quale imprenditore, infatti, nonostante gli incentivi, assume

Il lavoro manca tra i veri temi di una campagna elettorale concentrata come sempre sulle tasse



non risiede tanto nel quanto ma nel "come" se ne parla, ovvero nel cosa si propone. In una campagna elettorale incentrata prettamente sull'*evergreen* delle tasse, anche per il lavoro s'insiste su questo versante. Si promettono **detassazione o incentivi** per chi dovesse assumere, senza affrontare i nodi veri e cruciali per creare buona e

se **non ha lavoro da offrire?** Perché invece di ricadere sempre sul versante del costo del lavoro, non affrontare, per esempio, anche il costo dell'energia, uno dei temi da mettere in relazione alla competitività dei nostri prodotti sui mercati e, quindi, alla possibilità di impiegare maggiore forza lavoro? Perché di fronte alle sempre più dif-



WORKLIFE

lavoratori fragili

In questo numero abbiamo intervistato un lavoratore cosiddetto "fragile", cioè un precario che vive quotidianamente le difficoltà del lavoro con pochi diritti e molte incertezze.

Gianni ha 27 anni: dopo il diploma in un istituto professionale, ha conseguito una laurea in discipline umanistiche.

Ciao Gianni, iniziamo facendo chiarezza: tu adesso in che situazione lavorativa ti trovi?

Al momento lavoro per una società privata, sono assunto con un contratto Co.Co.Pro.

Dopo gli studi hai trovato il lavoro che cercavi?

Sì, in effetti ho avuto la fortuna di trovare lavoro nel mio ambito, anche se era a termine e dopo un po' non è più stato rinnovato.

Il mondo del lavoro che hai conosciuto com'è? I datori di lavoro? E i colleghi?

Devo dire che c'è una grandissima varietà: dalle persone disponibili a quelle che, nonostante sappiano che tu sei precario e con tutta probabilità lavorerai lì ancora per poco, hanno paura ad insegnarti quello che sanno, a trasmetterti un po' di conoscenze.

Ho saputo che qualche mese fa ti sei sposato. Complimenti: si dice spesso che il precariato porta i giovani a rimandare le scelte, ma non è il vostro caso. Tua moglie che situazione lavorativa vive?

Lei ha un contratto un po' più stabile, ma lavora in un ambito che risente molto della crisi.

La maggior parte delle persone riterrebbe la vostra una scelta molto coraggiosa. Vi sentite un po' degli eroi?

Sinceramente no: non siamo più eroici di tutti quelli che, senza molte tutele, si devono arrabattare per arrivare a fine mese. Almeno il nostro rapporto non è precario. Ed è già un bel passo avanti.

Hai vissuto sulla tua pelle le storture dei contratti di lavoro precario? Credi che sia successo per dei datori di lavoro cinici o poco trasparenti? Oppure sono stati onesti con te?

Qualche esperienza ormai ce l'ho: secondo me è la prassi in ogni ambito lavorativo. Il problema è che, se andiamo alla sostanza, è un sistema che fa male a noi dipendenti che abbiamo un futuro incerto, ma nuoce anche al servizio che eroghiamo agli utenti perchè perde in competenze e qualità. Gli unici che ci guadagnano sono i datori di lavoro che hanno gente sempre nuova, giovane e inesperta (quindi che conosce meno i propri diritti).

Come riesci, oggi, a "lavorare"?

Semplice: si lavora molto, senza grande attenzione agli orari e adattandosi alle altrui esigenze: di fatto si lavora il sabato, le domeniche e spesso la sera.

Pierluigi Labolani

Che consiglio potresti dare ad altri ragazzi che si trovano in una situazione simile alla tua?

In breve: non mollare. Per farcela bisogna essere umili, ma anche ben consapevoli delle proprie capacità.

Giusto per essere attuali. Tra poco ci saranno le elezioni: cosa dovrà fare per prima cosa il nuovo governo per dare una nuova speranza ai lavoratori "fragili"?

Secondo me è indispensabile intervenire per modificare i contratti attuali: tanto per cominciare abolire i Co.Co.Pro. E più in generale proporre un contratto Unico di ingresso, più tutelato e più controllabile.

fuse crisi di industrie piccole e grandi e alla, conseguente, marcata e grave carenza di lavoro industriale non si punta **decisamente** su lavoro sociale di cura, turismo, cultura, economia solidale, civile e *green economy*? Questi sono i temi che vogliamo porre al centro del dibattito, perchè come fu per la rivoluzione industriale, per creare occupazione reale e stabile è quanto mai necessaria e urgente una vera e propria conversione.

Maurilio Lovatti

Rinnovare con saggezza

il sinodo bresciano sulle unità pastorali

3/10

Il 9 dicembre si è concluso solennemente il **29° sinodo diocesano**.

Quando una Chiesa diocesana deve prendere decisioni importanti per la sua identità e la sua missione, si riunisce in sinodo – termine che letteralmente significa “convegno”, “adunanza”. Il fine è discernere insieme ciò che lo Spirito dice oggi alla Chiesa. E lo Spirito parla soprattutto attraverso i “segni dei tempi” e le persone impegnate nella vita della Chiesa. Il sinodo è stato dunque una **consultazione del popolo di Dio**, un discernimento spirituale comunitario, in vista di un nuovo cammino.

L'esperienza storica dei precedenti tre sinodi del XX secolo mostra che, al di là dei temi indicati come oggetto di discussione, questo mo-

mento segna sempre una svolta importante per la Chiesa, perché consente di affrontare globalmente gli aspetti significativi della vita della Chiesa diocesana, che nell'attività ordinaria sono spesso messi tra parentesi o soffocati dalla necessità di agire rapidamente. Così il sinodo di **mons. Gaggia del 1923** ha posto le basi per una rinnovata unità e consapevolezza della Chiesa bresciana nell'opposizione al fascismo di cui andiamo particolarmente fieri; così nel sinodo di **Tredici del 1952** per la prima volta in Italia una relazione è stata svolta da un laico, anticipando profeticamente l'orientamento sul ruolo dei laici, che poi sarà deciso dal Concilio Vaticano II; così nel sinodo di **Morstabellini del 1979** sono state poste le premesse e

assunte le decisioni di fondo per attuare a Brescia le innovative scelte conciliari, con fondamentali ricadute positive fino a oggi.

Il dibattito che si è svolto nell'assemblea sinodale dello scorso dicembre, durato quattro intere giornate, sempre presiedute dal vescovo, e a cui hanno partecipato circa **200 laici** eletti nelle varie zone della diocesi e circa **170 tra sacerdoti e religiosi**, ha mostrato come non fosse reale la preoccupazione di chi temeva che il sinodo servisse solo a ratificare decisioni già prese: il fatto che il documento sia stato ampiamente rimaneggiato e integrato dalla Commissione, tenendo conto della gran parte degli emendamenti proposti, ne è la prova indiscussa.

Dell'ampio documento finale, pub-

Quattro giornate sempre presiedute dal vescovo, con 200 laici e 170 tra sacerdoti e religiosi

blicato anche sul sito diocesano, mi soffermo in particolare sulla partecipazione dei laici e sulla pastorale sociale, temi particolarmente cari alle Acli.

La **partecipazione attiva** e consapevole dei fedeli laici ai consigli pastorali è un momento insostituibile affinché si attui pienamente la corresponsabilità dei laici secondo gli insegnamenti del Vaticano II. Il sinodo ha tuttavia preso atto, con realismo e senza ipocrisie, che accanto ad esperienze efficaci e gratificanti,

Duomo, chiusura del sinodo.
9 dicembre 2012.
(Fotolive)





È stato accolto l'emendamento che elimina l'obbligo, per ogni parrocchia, di eleggere un proprio consiglio pastorale

molti Consigli pastorali parrocchiali (Cpp) stentano a svolgere pienamente la loro funzione: chi vi partecipa ha talvolta la percezione di **organi formali**, inutili o scarsamente influenti, che si riuniscono saltuariamente, in alcuni casi semplicemente per ratificare decisioni già prese dai sacerdoti. L'introduzione delle Unità Pastorali (Up) comporta necessariamente l'istituzione del **Consiglio dell'Up**, ma per evitare la moltiplicazione degli organismi è stato accolto l'emendamento che elimina l'obbligo, per ogni parrocchia, di eleggere un proprio consiglio pastorale. Nel regolamento di ogni Up potranno essere previsti **organismi di partecipazione diversi** nelle varie parrocchie, dalle consulte alle assemblee. Non si tratta evidentemente di un cambio di nomi, ma del tentativo di non moltiplicare e burocratizzare gli organi di partecipazione, perché ciò provocherebbe disaffezione e vanificherebbe l'obiettivo di valorizzare la partecipazione e la corresponsabilità dei fedeli laici. Nella stessa prospettiva è stato deciso che i **consigli pastorali di zona scompariranno** dopo l'attuazione delle Up in tutta la diocesi.

Un altro aspetto in cui il documento ha subito significative modifiche riguarda **la pastorale sociale**; grazie ad un emendamento sostenuto anche dal presidente delle Acli, Rossini, e da don Mario Benedini, tra le competenze dell'Up, oltre ai problemi relativi al mondo del lavoro, sono state aggiunte quelle della pace, della giustizia sociale e della salvaguardia del creato.

Mi auguro che questo sinodo passi alla storia per aver attuato un rinnovamento della pastorale della Chiesa bresciana, che ci dia nuovo entusiasmo, che ci aiuti a sfuggire le tentazioni della pigrizia mentale, del rifugiarsi nelle tranquille abitudini, nel conformismo, nell'ipocrisia, nella chiusura diffidente verso le sfide che la realtà c'impone.

Comune

ovvero lo spazio dell'Interassociativo

La nostra missione?

L'INTERASSOCIATIVO C'È MA NON SI VEDE. Si potrebbe riassumere così lo spunto di riflessione che è venuto qualche tempo fa da Monsignor Giacomo Canobbio in un articolo apparso sul *Corriere Brescia*.

Domenica 27 gennaio i rappresentanti di alcune delle principali associazioni cattoliche bresciane hanno potuto interloquire direttamente con lui proprio sulla questione centrale: la scarsa ricaduta di questo organismo rispetto al modo di vivere delle persone. È come se non si riuscisse a creare una mentalità diversa da quella dominante, è come se non si riuscisse a fare opinione.

DA COSA DIPENDERE L'ESSERE INCISIVI? Se è la presenza nei tradizionali centri di potere bresciani (editoria, comunicazione, finanza) certamente siamo deboli, ma forse questa non è la nostra principale ambizione. Se è l'azione muscolare, di truppa, a sostegno esplicito di candidati o partiti: anche, ma ne siamo serenamente consapevoli. La nostra azione è prepolitica e la speranza, proprio in tempi di campagna elettorale, è che, anche grazie ad organismi come l'Interassociativo, si formino politici cattolici che facciano la differenza all'interno di questo o quello schieramento.

SE È LA PRESENZA NELLE COMUNITÀ, dobbiamo riflettere. Per incidere sul costume delle persone bisogna parlare alla loro quotidianità, con il rischio di lambire argomenti di cui è difficile interloquire proprio nelle comunità cristiane, ormai da molti anni, divise "partiticamentente". Per timore di parlare di politica e di creare ulteriori divisioni, non si parla più nemmeno del sociale, soprattutto in parrocchia.

DOBBIAMO RIPENSARE a come declinare il discernimento comunitario e tradurlo in testimonianza pubblica. La complessità e la diversificazione del contesto realizzata dopo il 1989 necessita di un'analisi culturale più approfondita. È necessaria una mediazione tra la cultura della pancia e le analisi intellettualistiche, tra i tempi veloci della comunicazione e il tempo più lento della riflessione, della trasmissione dei valori e quindi della relazione. Il discernimento allora non può essere una mera condivisione ma necessita di mediazione comunitaria e quindi di uno sforzo collettivo.

I SEMI non possono essere gettati in modo individuale e sporadico, soprattutto a Brescia dove c'è un forte tessuto sociale: vogliamo che questa trama si sfibri o che si ispessisca?

Casa passiva: cioè?

Fra le tante buone proposte di cui attualmente si sente spesso parlare, in tema di risparmio energetico e sostenibilità, c'è la cosiddetta "casa passiva" ovvero la casa costruita o (più raramente) ristrutturata con criteri di alta sostenibilità ambientale, ecologia dei materiali ed elevata autosufficienza energetica. Si tratta di un settore dell'edilizia che, ci auguriamo, possa diventare sempre più importante al fine di diffondere una prassi costruttiva e un modo di abitare compatibile con l'ambiente in cui l'edificio è inserito, poco o per nulla esigente dal punto di vista delle risorse energetiche non rinnovabili, molto salutare per le persone che vi abitano, attento ai consumi di acqua, luce e calore che vi si determinano e alla qualità dell'aria che vi si respira.

È importante che anche attraverso norme, regolamenti e incentivi le istituzioni promuovano lo sviluppo di questo tipo di edilizia, che tra l'altro è spesso automaticamente in linea con le esigenze di protezione antisismica e con le nuove tendenze estetico-architettoniche – si utilizzano il legno e i materiali naturali in modo preponderante – ma è soprattutto importante che le figure professionali coinvolte quali costruttori, progettisti ed impiantisti, sviluppino conoscenze approfondite, senza rimanere ancorati alla tradizione, molto italiana, della casa massiccia e pesante, con tanto ferro e tanto cemento, ma anche con tanti costi e tanti problemi per quanto riguarda la qualità della vita di chi ci vive.

Va interpretato soprattutto il contesto territoriale e sociale che interessa (urbano o rurale che sia) e di conseguenza vanno impostati e adottati gli accorgimenti che vanno a determinare l'ecosostenibilità della struttura, utilizzando anche quelle tecnologie, come la domotica, i sistemi di produzione di energia rinnovabile, l'illuminazione a bassissimo consumo, gli isolanti naturali che sono oggi economicamente un po' più alla portata di molte famiglie, e che consentono di ripagarsi ampiamente con il risparmio generato.

Viene così alimentato un virtuosismo economico-ambientale che verosimilmente diventerà una fonte di economia e lavoro significativa nel prossimo futuro. Cosa fare quindi? Coloro che hanno la fortuna e la possibilità di pensare all'acquisto o alla ristrutturazione di una casa non trascurino di procedere con attenzione rispetto all'impatto ambientale e all'ecosostenibilità di ciò che vanno ad abitare, coinvolgendo e convincendo anche i vicini (o i soci in caso di cooperativa edilizia). Chi invece una casa non se la può permettere può invece essere selettivo rispetto alle offerte di affitto che valuta, privilegiando soluzioni di classe energetica migliore (la certificazione energetica degli edifici è obbligatoria da parte di chi affitta o vende abitazioni)

incentivando così, di conseguenza, maggiore attenzione e migliori investimenti "eco" da parte dei proprietari. Per le istituzioni infine va perseguita la diffusione di queste soluzioni costruttive e impiantistiche, con incentivi per le buone prassi e penalizzazioni per gli immobili energivori e poco compatibili, usando magari la leva delle detrazioni fiscali; va inoltre dato il buon esempio, partendo con buonsenso dagli edifici pubblici: scuole, asili, ospedali, case di riposo, che sono oggi, in molti casi, emblemi dello spreco di risorse ed esempi di superficialità costruttiva.



Inspirare, espirare

Perché una commissione di spiritualità nelle Acli? Spesso l'impegno associativo per l'edificazione del Regno di Dio nella dimensione del lavoro, della politica e della società porta a dimenticare o trascurare la dimensione spirituale dell'esistenza e della relazione. Forse perché la spiritualità viene vissuta come una pratica astratta dalla realtà o viceversa come una scontata presenza. Umile scopo di questa commissione che inizia la sua attività nell'anno della fede è favorire il respiro della comunità: ispirare, proponendo agli aclisti momenti di preghiera, riflessione e meditazione a partire dalla Parola di Dio, ed espirare, invitando gli aclisti a portare nelle parrocchie e nella Chiesa la propria esperienza del Vangelo incontrato nel mondo. In particolare questa primavera, nel tempo di Pasqua, tempo dello Spirito Santo, cureremo alcuni incontri sul tema delle beatitudini (Mt 5, 1-12).

110°

Ipsia
Licia Lombardo

Balcani e Cile. In questi posti ci ho lasciato un pezzo di me – due estati passate a fare animazione con i bambini e il mio viaggio di nozze – e la prospettiva di “celebrarli” mi entusiasmava parecchio. Così ho cercato delle ragioni nella storia e nel mondo, che magari (mi dicevo) sono motivazioni un po' più grandi della mia. Bè: il 2012 è stato il 20esimo anniversario della guerra nei Balcani, mentre quest'anno verrà ricordato il Golpe in Cile del 1973.

Ragioni piccole, quelle del cuore, e grandi si sono dunque intrecciate nella terza edizione di *Fabula Mundi*, ormai noto corso di geopolitica che quest'anno si apre chiedendosi cos'è cambiato e che tipo di percorso hanno fatto popolazioni vittime di una sanguinosa guerra e di una brutale dittatura, ma anche guardando avanti e cercando di immaginare gli scenari per quei paesi che, in modi diversi, stanno ricostruendo il loro futuro. So che molte persone condividono questo interesse visto il successo di partecipazione che hanno avuto le due edizioni precedenti e ciò mi fa pensare alla sempre maggior necessità di trovare spazi e tempi di riflessione su cosa succede nel mondo, di fermarsi a comprendere le connessioni tra gli eventi storici e politici per vivere con maggiore consapevolezza il proprio tempo, soprattutto alla luce della complessità che ci circonda.

Sono convinta che la vocazione delle Acli di fare formazione e quella di Ipsia di aiutare a mantenere alta l'attenzione sulle dinamiche mondiali e sul rapporto con gli altri popoli, trovino nel corso di geopolitica *Fabula Mundi* una bella e alta espressione.

Programma completo e altre informazioni:
www.aclibresciane.it



1° MODULO balcani | IL CONFLITTO

sabato 9 febbraio 2013, 9.00
Lezione geopolitica

sabato 16 febbraio 2013, 20.30
Spettacolo teatrale "La Scelta"
con Marco Cortesi e
Mara Moschini

2° MODULO america latina | LE DITTATURE

sabato 16 marzo 2013, 9.00
Lezione geopolitica

domenica 17 marzo 2013, 17.00
Presentazione del libro
*Miele per lo sviluppo - La pratica
di un progetto di cooperazione
internazionale* (Antonio Serra, Aesse editore)

3° MODULO

medio oriente | ISRAELE E PALESTINA

sabato 13 aprile 2013, 9.00
Lezione geopolitica

venerdì 19 aprile 2013, 20.30
Testimonianza e dibattito tra
giovani palestinesi e israeliani,
moderati da
don Flavio Dalla Vecchia

4° MODULO

africa | LA DECOLONIZZAZIONE

sabato 18 maggio 2013, 9.00
Lezione geopolitica

venerdì 24 maggio 2013, 20.30
Proiezione del film
"Por aqui todo bem"
(Angola 2011) e
a seguire dibattito

Luca Bonometti

Latte bio? Logico

Coccaglio: l'avventura di successo dei fratelli Mazzotti

In Italia l'agricoltura è fatta da pochi operatori, anziani e portatori di culture legate al passato. Sempre in Italia la disoccupazione giovanile è al 37%. Come scrive Carlo Petrini su Repubblica.it "sembrirebbe un classico 2+2: l'agricoltura ha bisogno di giovani, i giovani hanno bisogno di lavoro". Eppure questa non è la prima preoccupazione della politica italiana. In attesa che si capisca che l'era del "vai a zappare" è finita da un pezzo – perché oggi a zappare ci vanno, ci vorrebbero andare, quelli che studiando hanno capito che è a partire dal cibo che si cambia il mondo, e si migliora l'ambiente, la salute, la qualità della vita di tutti – vi raccontiamo la storia di due fratelli che ci stanno provando. A fare 2+2, facendo quadrare i conti.

L'azienda agricola Appena Munto, dei fratelli Mazzotti a Coccaglio, di recente ha ricevuto il premio "Lombardia Agricoltura 2012" come miglior giovane imprenditore della provincia di Brescia. Alioscia e Luca allevano con il metodo biologico una quarantina di vacche da latte e producono latte, yogurt e formaggi.

Da quanto esiste l'azienda?

La nostra famiglia lavora la terra e alleva vacche da latte da oltre cent'anni. Oggi siamo una piccola azienda a conduzione familiare con circa 25 vacche in mungitura (le

restanti sono ancora giovani) e coltiviamo direttamente i foraggi destinati alla loro alimentazione in 11 ettari di terreno. Dal 2006 abbiamo iniziato a vendere latte crudo presso i nostri distributori automatici in alcuni paesi della Franciacorta. Nel 2011 abbiamo avviato ufficialmente la conversione all'agricoltura biologica e otterremo la certificazione BIO da febbraio 2013.

Cosa vi ha spinto a passare dall'agricoltura convenzionale a quella bio?

Ci siamo resi conto che il lavoro era diventato sempre più difficile e che l'approccio stava diventando troppo industriale: sempre più chimica, sempre meno rispetto per gli animali. E poi la fertilità della terra, il punto di partenza, diminuiva di anno in anno. Così abbiamo cominciato a ridurre, e poi a eliminare, i concimi chimici industriali. L'eliminazione dei diserbanti è stato il secondo passo, stanchi degli effetti nocivi dei prodotti. Il passaggio al biologico è stata la logica conseguenza a tutto questo.

Cosa pensano della vostra svolta le altre aziende agricole?

All'inizio c'era molto scetticismo e incomprensione. Ma a distanza di due anni, visti i buoni risultati, notiamo apertura e curiosità: sempre più spesso ci chiedono consulenza e informazioni.

Quali sono le maggiori difficoltà che avete riscontrato nel passare al bio?

Abbiamo avuto un inizio sfortunato, con la semina del primo prato che non è andata a buon fine e di conseguenza ci siamo trovati senza fieno per l'inverno. In quel momento ci siamo sentiti soli, ma grazie alla sensibilità e all'appoggio del Gas del nostro paese e a La Buona Terra, l'associazione degli agricoltori biologici della Lombardia, abbiamo trovato la forza per proseguire in questo progetto.

Come hanno reagito gli animali a questo cambiamento?

Innanzitutto abbiamo notato una diminuzione notevole delle mastiti (una malattia infiammatoria della mammella – n.d.r.) e di conseguenza una notevole riduzione di antibiotici somministrati agli animali. Le vacche adesso sono più sane, stanno meglio, vivono di più e questo si nota nella qualità del latte. Alla stesso tempo sono meno stressate, perché con la mungitrice automatica che abbiamo installato (vero cuore tecnologico dell'azienda) le vacche vanno a farsi mungere quando vogliono, senza vincoli di orario. Di pari passo, si sta ricreando un microambiente nel terreno che prima non c'era più, grazie al ritorno di lombrichi e altri insetti terricoli fondamentali per garantire la fertilità del terreno.

20





Le vacche adesso sono più sane, stanno meglio, vivono di più e questo si nota nella qualità del latte

Da quanto raccontavi, capisco che siete in contatto con i Gas della zona.

Vendiamo ancora discretamente attraverso i nostri distributori automatici e i Gas per ora rappresentano il 30% del nostro fatturato. Però le persone che li compongono ci comprendono, ci hanno permesso di sperimentare, e tramite le loro critiche, sia positive sia negative, ci aiutano a crescere. È questa è la vera ricchezza dei Gas: l'interfaccia diretta che si crea tra produttore e consumatore. È un bell'aiuto perché senti di non camminare da solo, soprattutto all'inizio di questa avventura.

**Potete seguire il diario della
conversione biologica dell'azienda al link
www.labuonaterra.it/all_bio_bovini.htm**

www.appenamunto.it

Progetti per il prossimo futuro?

Innanzitutto otterremo la certificazione biologica a febbraio, dopodiché stiamo definendo i dettagli con un grande caseificio biologico, per produrre il primo Grana Padano biologico della provincia di Brescia, fatto però con il metodo del Parmigiano Reggiano, quindi senza additivi, utilizzando solo erba fresca, fieni e farine per l'alimentazione delle vacche, prodotto utilizzando solamente caglio vegetale. Un prodotto, ma soprattutto un progetto, possibilmente da espandere ad altre aziende interessate, che vorranno credere a questo cambiamento.

Passione per l'allevamento, sensibilità ambientale, alta tecnologia e una rete solidale possono convivere in sinergia: Appena Munto ne è la dimostrazione.



Governo delle donne?

pregiudizi e possibilità politiche per le donne, oggi

4/10

Vera Lomazzi

La scarsa presenza delle donne negli organismi di governo manifesta un limite democratico. Non si tratta unicamente di una questione di diritti, ma è anche uno spreco di risorse. Il valore aggiunto di una maggiore presenza delle donne non dipende solo dai singoli talenti, ma dalla ricchezza delle diverse prospettive, competenze e sensibilità a disposizione di un team e dal confronto che ne scaturisce. In un contesto di crisi come l'attuale, diventa ancora più urgente la necessità di classi dirigenti in grado di avere uno sguardo inclusivo e plurale: un'equa **rappresentanza di genere** può favorire l'innovazione e la generatività necessarie, oltre a garantire una maggiore estensione dei diritti democratici.

Tuttavia sono molte le resistenze al cambiamento. Capita di sentire commenti come: "sì, certo le donne sono brave, ma fino ad un certo livello. Poi... poi serve un uomo". Vedete, il problema è racchiuso in frasi "da bar" come questa. Perché emerge una cultura ancora diffusa in cui le donne possono sì partecipare, ma poi le decisioni che contano è **bene che siano prese da uomini**. E questo lo vediamo nei Consigli di Amministrazione, nelle Commissioni

economiche e non solo.

L'Italia, del resto, si contraddistingue per essere una delle democrazie occidentali più restie a dare spazio a figure femminili di spicco. Non che ne manchino. La Fondazione Marisa Bellisario l'ha dimostrato con l'iniziativa "1000 cv". Lo scopo era dimostrare che ci fossero abbastanza donne adeguatamente preparate per ricoprire tutte le posizioni nei CdA che la legge Mosca-Golfo del 2011 andava liberando. I **curriculum d'eccellenza certificati** sono 1700 (sugli oltre 2500 giunti). Iniziativa analoga in occasione delle candidature per le elezioni politiche: sono stati selezionati e inviati ai partiti 200 profili qualificati di donne disponibili a impegnarsi politicamente. E sebbene agli alti livelli tutto appare statico, la base è tutt'altro che immobile. Significativi gli esempi di donne bresciane che hanno deciso di impegnarsi politicamente. Dando uno sguardo unicamente alle principali liste in corsa per Camera e Senato troviamo diverse bresciane, alcune anche in posizione eleggibile. Ovvio: l'approccio alle pari opportunità del proprio partito conta. La nuova legge in Lombardia aiuta, grazie all'alternanza uomo/donna nella lista (anche se questo

non implica la loro elezione, come invece la doppia preferenza di genere avrebbe favorito).

Sulle donne che decidono di raccogliere la sfida, magari aspettando da tempo che arrivasse il loro momento, magari perché "un'occasione così non si sa se ricapita", si sentono tanti commenti. Sono **troppo ambiziose** (l'accezione negativa del termine vale soprattutto per le donne), troppo giovani, troppo vecchie, troppo inesperte, servono solo per riempire la lista o per gestire dinamiche interne di potere. Ma questi commenti – ahimè detti anche da donne – rischiano di essere, nuovamente, chiacchiere da bar che non fanno altro che gettare **discredito sulle capacità politiche delle donne** e sulla loro possibilità di crescere e di contribuire con prospettive e modalità nuove alla vita politica e sociale.

Altre questioni mi sembrano più utili. Le donne sono davvero meno capaci di agire politicamente? Oppure possiamo permetterci di immaginare che non esista un *unico modo* di fare politica? Italiani e italiane sarebbero disposti/e a farsi governare da una donna? Sarebbero disposti a investire sulla sua formazione politica? A sostenerla, offrendole una rete che vada

♦ donne su totale candidature italiane
♦♦ donne su totale candidature bresciane

area politica

		CAMERA		SENATO	
		Italia [♦]	Brescia ^{♦♦}	Italia [♦]	Brescia ^{♦♦}
Dx	FRATELLI D'ITALIA	37,8	42,9	36,7	28,6
Dx	LEGA	26,7	33,3	18,0	20,0
Dx	PDL	24,4	45,5	14,3	0,0
Centro	CON MONTI PER L'ITALIA	34,1	28,6	34,7	0,0
Centro	FARE	8,9	11,1	16,3	100*
Centro	FUTURO E LIBERTÀ PER L'ITALIA**	35,6	46,2		
Centro	UDC**	37,8	36,4		
Centro?	MCS	9,1	11,1	16,7	0,0
Sx	CENTRO DEMOCRATICO	44,2	54,5	20,5	0,0
Sx	PD	40,0	50,0	44,9	25,0
Sx	SEL	52,3	50,0	52,1	60

partito

* L'unica candidatura bresciana per il Senato è una donna.

** Per il Senato insieme a "Con Monti per l'Italia".



oltre gli interessi di potere? Le donne riescono a immaginarsi in posizioni apicali? E quelle che ci riescono, quali difficoltà, quali sfide ancora più degli uomini devono affrontare (una tra tutte: la conciliazione dei tempi)?

Uomini e donne hanno ancora molta strada da fare, insieme. Ma la qualità

della politica e della democrazia passa anche da qui. La Legge 215 del 23 novembre 2012, garantisce la **parità effettiva di donne e uomini** nell'accesso alle cariche elettive e ai pubblici uffici delle autonomie territoriali. Non sarà forse il caso di iniziare a pensare *seriamente* alla formazione

politica dei talenti femminili?

Nel frattempo, il Coordinamento inizierà ad affrontare questi timori – con una buona dose di autoironia – grazie allo spettacolo **IL GOVERNO DELLE DONNE** presso il teatro di Buffalora, in programma per il prossimo 8 marzo. Vi aspettiamo!

Senza vincitori

L'Italia è diventata sobria nell'ultimo anno e la crisi ha spento un po' dei nostri (a volte folkloristici) colori. Vediamone gli effetti sulla comunicazione politica di questa campagna elettorale 2013.

BERSANI campeggia su seriosi manifesti grigi-su-grigio in cui annuncia un'Italia giusta. Giusta sarà pure giusta, ma vitale certamente no. Anche se ho letto pareri contrari, io preferivo la campagna delle maniche rimboccate. Il gesto delle maniche arrotolate – oltre ad essere un'efficace antitesi alla politica del doppio petto – era un'immagine immediata del fare e del fare concreto. L'avevano criticato per eccessiva patinatura e ora eccoci accontentati: un dito di polvere e perfetta immobilità. Come dire: non c'è più niente da fare.

BERLUSCONI si mostra "solo" in tv, a volte come semplice presenza vocale. Ormai è invecchiato e forse fa bene a non esporsi troppo in gigantografie. Oltretutto non è chiaro quale sia il ruolo che vuole ottenere con queste elezioni, a parte quello di salva-

tore, che però non è una novità. Di novità all'orizzonte, anzi, non se ne vedono affatto, quindi inutile proseguire l'analisi.

MONTI non è certo aiutato dalla fisionomia e poi, lui che si contraddistingue, tra le altre cose, per il suo stile sobrio, non può certo smentirsi ora. Pare che se ne esca con degli "wow" su twitter e questo attacco di entusiasmo ci disorienta non poco. Non si presenta con grandi promesse, ma più con lo spirito di chi non vuole che si rovini quanto fatto. Un po' sulla difensiva, come atteggiamento. Senza contare che ha subito preso a parlare male degli avversari, come i peggiori politici. E per prendere le distanze da Berlusconi, ha dichiarato la sua "salita" in politica, giusto per fare il bastiancontrario.

Sul versante lombardo c'è **MARONI** con i suoi cieli azzurri e una certezza: la Lombardia in testa. Lo slogan ha il plus valore del doppio senso, che in parte è una constatazione e dell'altra una promessa facile da mantenere: Maroni aveva solo la Lombardia in testa an-

che quando sedeva in Parlamento, quello italiano. Poi c'è l'altro manifesto, quello con la Grande Promessa: "Il 75% delle tasse in Lombardia", ma lì Maroni non ci mette la faccia.

Chiudo con **GRILLO**. Intanto c'è da dire che la sua comunicazione è eccessiva, sempre. Scrive Giovanna Cosenza (Docente di Semiotica): Grillo "non afferma, esclama; non parla, grida fino a perdere la voce; non suda, s'inzuppa; non gesticola, si scompone". Ecco, il Grillo comico indossava esattamente la stessa maschera. Certo la sa usare, e anche se non è un candidato in prima persona, ma solo un catalizzatore di voti, non lascia mai nulla al caso, ogni suo gesto è una metafora, e deve alla capacità di comunicare buona parte del suo consenso.

Mediamente è una campagna senza convinzione. Pare che non ci credano nemmeno loro, che devono governarci, e così hanno "spento" la loro comunicazione, per non gridare troppo forte la promessa di un futuro migliore, che tanto, poi, nessun ci crede davvero.

Daniela Del Cielo

barbari

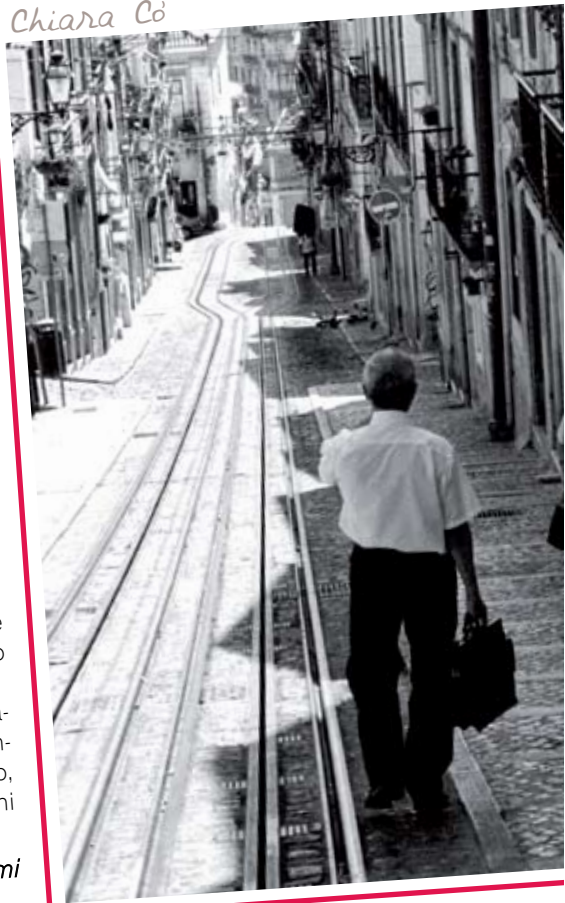


Sostiene Pereira di Antonio Tabucchi

Siamo a Lisbona nel 1938, durante la seconda guerra mondiale. Pereira è un giornalista di un piccolo quotidiano locale, il Lisboa, per il quale ricopre il ruolo di direttore della pagina culturale, nonché di unica persona che se ne occupa. Pereira si mostra subito al lettore in tutta la sua originalità: sovrappeso, cardiopatico, amante delle limonate troppo zuccherate, delle omelette alle erbe e degli scrittori francesi. Gli capita spesso di conversare a lungo con la fotografia della moglie, morta anni prima ed altrettanto frequentemente si pone domande esistenziali sulla risurrezione del corpo. Mentre Pereira vive concentrato e chiuso nel suo piccolo mondo intriso di cultura, dubbi e solitudine, in strada si combatte la guerra, che porta violenza e ingiustizie anche a pochi passi dalla redazione del Lisboa, ma le redazioni non devono affrontare certi argomenti sovversivi, non bisogna scrivere dei soprusi subito dai civili. Pereira si accomoda sulla paura fino a quando la necessità di un collaboratore lo spinge a creare un legame con Monteiro Rossi, un giovane dallo spirito rivoluzionario che decide di non restare indifferente a ciò che gli accade intorno. "Sostiene Pereira" è la storia di un incontro caratterizzato da ironia e tragicità, che porterà il cardiopatico Pereira ad uscire dalla sua indifferenza, testimoniando una conversione dell'anima dalla paura al coraggio, dall'arrendevolezza alla tenacia di affrontare con l'arma della parola chi possiede le armi per uccidere.

Feltrinelli, 216 pagine, 7euro e 50centesimi

Chiara Co



47

Valentina Rivetti

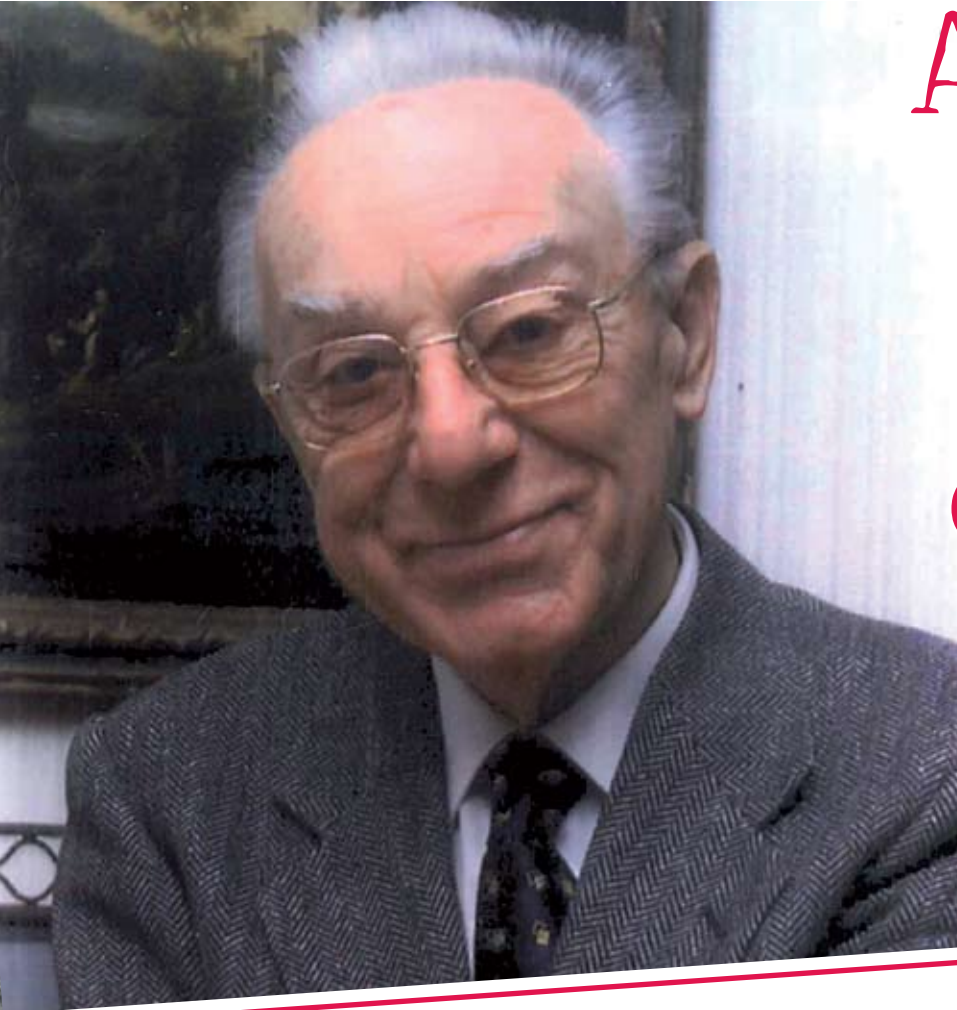


L'analfabeta racconto autobiografico Agota Kristof

"Sorrido, non posso dirgli che non ho paura dei russi, e che, se sono triste, è piuttosto per la grande sicurezza attuale, e perché non c'è nient'altro da fare e da pensare che il lavoro, la fabbrica, la spesa, il bucato, cucinare, e non c'è altro da spettarsi che le domeniche per dormire e sognare un po' più a lungo del mio paese. Come spiegargli, senza offenderlo, e con le poche parole che so di francese, che il suo bel paese non è altro che un deserto, per noi rifugiati, un deserto che dobbiamo attraversare per giungere a quella che chiamano «l'integrazione», «l'assimilazione». In quel momento lì non sapevo ancora che certi non ce l'avrebbero fatta". È un libro piccolo, questo dell'autrice della *Trilogia di K*. Undici brevi capitoli, asciutti, senza compimenti. Eppure in 51 pagine ci sta tutta una vita: l'infanzia felice, la povertà del dopoguerra, il collegio e la morte di Stalin, la fuga dall'Ungheria, l'arrivo a Losanna, profuga con una bimba piccola, la solitudine della sicurezza svizzera. La fatica di scrivere in una lingua che non conosci e quella di sentirsi fuori. *L'analfabeta* non sembra il racconto di una sola vita.

Casagrande, 51 pagine, 12euro

Salvatore Del Vecchio

Mario Cattaneo**Uomo di fede,
grande educatore**

Mario Cattaneo, amico sincero e autorevole delle Acli, dopo un lungo periodo di sofferenza, ha terminato la sua corsa terrena, all'età di 86 anni, il 13 dicembre scorso.

Giornalista, fine pensatore e osservatore attento della realtà civile, politica e religiosa, docente, pedagogista ed educatore, convinto che "non c'è mestiere più alto e umanizzante dell'insegnamento".

Per un'intera generazione di maestri, formatasi leggendo i suoi libri e articoli e seguendo i tanti corsi di aggiornamento e i convegni da lui organizzati, egli è stato per decenni un costante punto di riferimento. Laureatosi in filosofia, affiancò il lavoro di insegnante a quello di pedagogista presso la Scuola Editrice. In questo ambiente stimolante dal punto di vista educativo, collaborò con Don Peppino Tedeschi, don Enzo Giammancheri e col prof. Vittorino Chizzolini, fino ad assumere la direzione delle riviste *Scuola Italiana Moderna* e *La Famiglia*. Militante fin da giovanissimo nella Giac, nel 1956, a soli 30 anni, fu eletto consigliere provinciale per la Dc e l'anno successivo divenne presidente diocesano dell'Azione Cattolica. Dal 1960 al 1975 fu consigliere comunale e dal 1964 al 1972 assessore alla Pubblica Istruzione.

Nel 1978, un gravissimo lutto gli sconvolse la vita: la perdita del giovane figlio Enrico durante una gita in Val Brandet. Da quella tragedia nacque, con la forza della fede, l'Operazione Enrico che, in collaborazione con lo SVI, portò alla realizzazione di numerosi progetti di cooperazione internazionale a favore dei poveri in America Latina e in Africa.

Su sollecitazione di Mino Martinazzoli, accettò, con autentico spirito di servizio, le candidature al Parlamento europeo nel 1984 per la Dc e al Senato nel 1994 per il Partito Popolare. In ambedue i casi gli elettori bresciani gli negarono i voti sufficienti per essere eletto. Fece parte del Comitato direttivo del Centro Studi pedagogici sulla vita matrimoniale e familiare dell'Università Cattolica, della Segreteria Nazionale della Fism e del Con-

siglio nazionale della Pubblica Istruzione.

Dal 1983 al 1989 assunse l'incarico di direttore del settimanale *La Voce del Popolo*, primo direttore laico della rivista diocesana, succedendo a mons. Antonio Fappani. Gli vennero affidate inoltre le presidenze dell'Università Popolare Astolfo Lunardi, dell'Unione Editori Cattolici Italiani (Ueci) e dell'Unione Editori e Librai Italiani (Uelci).

Unitamente a don Ruggero Zani, assistente delle Acli bresciane, Mario Cattaneo fu tra gli ideatori e organizzatori dei Convegni Interassociativi annuali, avviati nel 1997 a Ponte di Legno, con la decisa volontà di riunire le varie associazioni di ispirazione cristiana, per approfondire temi di carattere sociopolitico. Mons. Gabriele Filippini, suo collaboratore a *La Voce del Popolo* e suo successore nella direzione, durante il funerale lo ha indicato nell'omelia come "testimone di fede operosa che regge l'urto delle ore difficili".

Per l'ing. Luciano Silveri, Cattaneo è uno dei profeti che la Chiesa bresciana, che ha amato e servito, ha saputo generare. Le Acli, riconoscenti, ne ricordano lo sguardo dolce, mite e pensoso, la passione educativa, la sensibilità verso il valore della mondialità.

PATRONATO ACLI

sede provinciale
via Corsica 165, Brescia
tel. 030 2294011
brescia@patronato.acli.it
www.aclibresciane.it

La legge n. 92 del giugno del 2012, nell'ambito della generale riforma del mercato del lavoro, ha previsto anche la revisione degli ammortizzatori sociali e già dal 2013 l'Aspi (Assicurazione Sociale per l'Impiego) sostituisce l'indennità di disoccupazione.

A partire dunque dai licenziamenti – ma anche in caso di scadenza dei contratti a termine o dimissioni per giusta causa – avvenuti dal 1° gennaio, i lavoratori avranno diritto all'indennità Aspi.

I requisiti sono i medesimi della disoccupazione, ovvero un anno di contribuzione nel biennio precedente la cessazione

La mia azienda mi ha consegnato la lettera di licenziamento e cesserò di lavorare il 31 di gennaio. So che da quest'anno l'indennità di disoccupazione non c'è più, mi chiedo quindi a che indennità avrò diritto considerato che ho 54 anni e nessuna prospettiva al momento di ricollocarmi.

del rapporto di lavoro e il versamento di almeno un contributo previdenziale prima di tale biennio.

Anche la durata dell'indennità per quest'anno è la stessa: 8 mesi per chi ha meno di 50 anni e 12 per chi ne ha almeno 50.

A partire dal 2014 l'indennità verrà pagata progressivamente per periodi sempre maggiori, sino ad arrivare a 12 mesi per chi ha meno di 55 anni e 18 per chi ne ha almeno 55 dal 2016.

Per quanto riguarda l'importo, l'indennità è pari al 75% della retribuzione media mensile degli ultimi due anni (l'indennità di disoccupazione era pari al 60%) considerando comunque un limite massimo di 1.120 euro mensili e la decurtazione del 15% a partire dal 7° mese di godimento.

Lei avrà quindi diritto all'Aspi per 8 mesi, purché presenti al Centro per l'impiego la dichiarazione di immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa ed inoltri telematicamente all'Inps, anche tramite il patronato, la relativa domanda entro 2 mesi ed 8 giorni dal licenziamento.

RITA TAGASSINI

26

In 50 anni una famiglia tipo può pagare oltre 150.000 euro fra imposte su acquisto e possesso: così riferiva Il Sole24ore in un pezzo del 14 gennaio. Quale miglior argomento per imbastire una campagna elettorale? Ma manca qualcosa: serve una nuova imposta. Da introdurre e poi togliere.

Più che una nuova imposta, un nuovo nome: IMU, imposta municipale propria. Nata come imposta straordinaria sugli immobili (ISI) nel 1992, geneticamente modificata l'anno successivo in imposta comunale sugli immobili meglio nota con l'acronimo ICI e poi, appena maggiorenne, diventata Imu.

Quelle che seguono sono le dichiarazioni, rispettivamente, del Presidente del Consiglio uscente e dei leader dei due maggiori partiti che lo sostengono.

CAF ACLI

sede provinciale
via Spalto S. Marco 37, Brescia
tel. 030 2409884
caf@aclibresciane.it | www.aclibresciane.it

* "Il primo atto del mio Governo, se dovessi vincere, sarà abolire l'Imu sulla prima casa, a eccezione degli immobili di lusso. Più tasse su tabacco e alcolici".

* "Voglio eliminare l'Imu per chi paga fino a 400-500 euro. Il mancato gettito sarà coperto con un'imposta sugli immobili di valore catastale sopra 1,5 milioni".

* "L'Imu va modificata, non abolita. Il suo gettito va destinato maggiormente ai Comuni. È possibile studiare un alleggerimento sulla prima casa".

Mettere in ordine fatti e dichiarazioni, in politica e soprattutto in quella italiana, non è solo un esercizio di archivistica. Le somme tiratele voi.

MICHELE DELL'AGLIO



**24
25**
febbraio

IO VOTO, E TU?

il **casino**

LA REGOLA DELLE CINQUE ERRE

L'uscita dall'attuale crisi passa anche attraverso i consumatori e un loro forte impegno di informazione e di educazione personale. Quest'obiettivo si realizzerà se ciascuno di noi modificherà le proprie abitudini, mettendo in pratica la regola delle 5 erre.

RIDURRE.

È necessario praticare impegnative scelte di consumo, adottando misure di programmazione degli acquisti per comprare lo stretto necessario, preferendo prodotti durevoli e non usa e getta, abituandosi a privilegiare la stagionalità ed il km zero per gli acquisti di alimentari. Preferiamo oggetti con minori imballaggi e minor impatto ambientale.

RIPARARE.

Non buttiamo gli oggetti appena si rompono. Va recuperata la cultura della riparazione delle parti soggette a usura e se non è economicamente conveniente si può ricorrere ai centri di assistenza. L'idea è che si debbano produrre beni che siano riparabili.

RIUSARE.

Sconti e allettanti offerte commerciali ci inducono a cambiare oggetti che sono ancora funzionanti con altri più nuovi e di aspetto più moderno. Usiamo gli oggetti fino a quando sono funzionanti e se proprio dobbiamo cambiare un oggetto ancora utile con uno nuovo, regaliamo il vecchio a chi può averne bisogno e può continuare a usarlo.

RICICLARE.

Di solito si pensa che attraverso gli inceneritori i rifiuti producano energia, dimenticando che negli oggetti è incorporata anche l'energia utilizzata nel loro ciclo, dall'estrazione delle materie prime per la loro produzione, fino al loro trasporto nelle nostre case. Per questo motivo si risparmia molta più energia recuperando e riciclando i materiali di quanta se ne produrrebbe avviandoli all'inceneritore.

RISPARMIARE.

Educare, in particolare i giovani, a un consumo ragionato, insubordinato ai messaggi della pubblicità e delle mode del momento, consapevole nel discernimento e nella scelta. Il risultato deve portare alla creazione di un risparmio familiare, specialmente di lungo periodo, per costituire delle tutele per il futuro dei giovani.

FABIO SCOZZESI



**LEGA
CONSUMATORI**

via Spalto S. Marco 37, Brescia
tel. 030 2906091
legaconsumatori@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

FEDERAZIONE ANZIANI E PENSIONATI

via Corsica 165, Brescia
tel. 030 2294012
segreteria@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

CONOSCERE LA DEPRESSIONE (2° puntata)

La depressione nell'anziano è il tema sul quale abbiamo riflettuto, nello scorso mese di ottobre, durante il secondo incontro che ha visto come protagonista la dottoressa geriatra Francesca Bonometti. Con uno stile semplice e chiaro, la dottoressa ha illustrato questa complessa malattia al fine di sfatare i luoghi comuni che la circondano.

Anzitutto, essa può colpire chiunque e non è una conseguenza inevitabile dell'invecchiamento.

Che cos'è la depressione? È un disturbo mentale, una malattia al pari delle altre, che ha, come sintomi principali, umore depresso, perdita di interessi e di piacere, mancanza di energia e quindi sensazione di debolezza generale, sensi di colpa, disturbi del sonno, variazioni del peso corporeo, difficoltà di concentrazione e indecisione nelle scelte quotidiane. Va detto che questi sintomi non necessariamente sono tutti presenti in un individuo.

Effetti? La depressione ha effetti sulle funzioni cognitive: molti studi dimostrano che un depresso, non trattato, ha più possibilità di sviluppare la malattia di Alzheimer o altre forme di demenza.

Vi sono effetti anche sullo stato funzionale: sulle azioni che l'ammalato è in grado di compiere, come il gestire la casa o uscire per fare la spesa. La depressione, inoltre, provoca immobilità, perché un anziano depresso ha meno voglia di andare in giro o di passeggiare. Tutto ciò comporta perdita di tono muscolare, dovuta all'inattività. Questa malattia è purtroppo sotto trattata e sotto diagnosticata e produce sicuramente un utilizzo dei servizi sanitari.

Chi è colpito dalla depressione? Più frequente-

mente chi ha malattie acute e croniche, o chi ha subito un ictus o un infarto, o chi lamenta disturbi endocrini, o gastrointestinali, o genito urinari, o turbe del sonno, o atrofi o, in genere, malattie con le quali è difficile convivere. È colpito inoltre il disabile, o chi soffre di deficit sensoriali di vista o di udito, chi non riesce più a uscire o chi non ha più rapporti con amici. In genere ne sono più colpite le donne che gli uomini.

Più si è anziani, ha osservato la dottoressa, più è facile essere colpiti da questa malattia, a causa del possibile trauma psicologico dovuto al pensionamento e alla perdita del ruolo di lavoratore produttivo. Si verificano, inoltre, perdite di carattere affettivo, muoiono persone significative, il coniuge, i fratelli, gli amici. Si allontanano i figli che diventano autonomi e formano una loro famiglia.

Sintomi? In questo quadro complesso, sono riconoscibili dei sintomi che permettono allo specialista di effettuare la diagnosi. In tal caso, il trattamento, sia farmacologico che psicoterapeutico, esiste ed è valido e risolutivo. Basta accettare con fiducia la cura: i farmaci antidepressivi non creano alcuna dipendenza. Il loro effetto, però, si manifesta dopo quattro-otto settimane; vanno quindi assunti con regolarità e mai interrotti bruscamente.

Concludendo, la relatrice ha segnalato che la depressione a volte non viene riconosciuta né trattata e spesso è difficile distinguerla da una fase iniziale di demenza. In ogni caso il paziente anziano va ascoltato, considerato e curato.

SALVATORE DEL VECCHIO

MARATHON SPORT CENTER

Sconti e agevolazioni per Soci Acli e società affiliate a US Acli

Via Creta 56/d, 25124 Brescia
Tel. 030.220565
info@marathoncenter.it
www.marathoncenter.it

Programmi motori personalizzati,
Valutazione funzionale,
Fisioterapia,
Idoneità sportiva,
Tecarterapia, Ortopedia,
Traumatologia,
Cardiologia, Chiropratica,
Chinesiologia,
Dietetica applicata,
Mesoterapia.

SPORT CENTER
marathon
SERVIZI



circolando

"FARE I CONTI CON LA CRISI" INCONTRI 2013 DEL CIRCOLO DI SAN POLO

Il circolo Acli di San Polo da un paio di anni sta portando avanti il progetto nazionale "Fare i conti con la crisi". È ovvio che il perdurare se non addirittura il peggiorare dell'attuale crisi economica preoccupa moltissimo le famiglie, l'aumento del costo della vita non è ormai da anni compensato con un altrettanto aumento delle entrate e questo fa sì che, per mantenere lo stile di vita pre-crisi, si sia dato fondo ai risparmi o ci si sia indebitati attraverso forme di prestiti e strumenti di credito al consumo, avvicinandosi in non pochi casi alla soglia della povertà. Inoltre l'incertezza economica impedisce ai giovani di impegnarsi in progetti di vita a lunga scadenza, limitando di fatto la loro possibilità di fare famiglia. Da queste riflessioni e da queste analisi e sulla positiva esperienza del 2012, anche quest'anno continueranno al circolo di San Polo gli incontri mensili "Fare i conti con la crisi".

La crisi ci deve insegnare l'importanza di selezionare le priorità su cui investire le nostre risorse economiche che per la maggioranza delle famiglie sono rappresentate da stipendio e pensione e che quindi sono difficilmente in-

crementabili mese per mese, anzi, spesso sono ridotte da maggiori trattenute e conguagli.

Valutare meglio le nostre spese (un esempio: perché limitarsi ad un solo preventivo per l'assicurazione auto?), abbandonare stili di vita improntati al consumismo e rimettere al centro di tutto i veri bisogni delle persone e il bene comune.

Diventare consumatori critici e attenti a quello che acquistiamo, a come lo acquistiamo, a dove lo acquistiamo, consumatori che controllano le garanzie del prodotto o del servizio. Insomma, consumatori qualitativamente diversi e che, grazie alle scelte consapevoli e alle "rinunce", paradossalmente spendono meno e spendono meglio, arricchiscono l'intera collettività e generano capitale sociale. Questo è l'obiettivo del progetto di quest'anno. Alcune iniziative sono già in corso, altre lo saranno nei prossimi mesi.

Sia chiaro che nessuno vuol fare i conti in tasca a nessuno, ma potendo sfruttare le esperienze di altre associazioni, la conoscenza di esperti in vari settori, le competenze di personale tecnico specializzato – ad esempio in finanza o in previdenza integrativa – abbiamo impostato un percorso ricco di informazioni, consulenze, incontri, materiale e strumenti che ci permetterà di costruire un "bilancio familiare" nel quale ognuno avrà la possibilità di vedere le entrate e controllare le uscite. Uno strumento, questo del bilancio familiare, che siamo sicuri permetterà alla famiglia di affrontare meglio e con maggiore serenità il futuro, dentro una crisi che non sarà certamente breve e che rischia di impoverire un po' tutti.



CENTRO TURISTICO ACLI via Spalto S. Marco 37, Brescia | tel. 030 44826 | cta@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

14/28.03, Sorrento CALDO INVERNO

- ★ Giglio hotel 3/4/5*
- ★ pensione completa
- ★ visite guidate a Sorrento, Cava dei Tirreni, Pompei, Ercolano (comprese nel prezzo)
- ★ bus Gt sempre a disposizione

€ 500

25/30.04, Crociera mediterranea SAVONA, BARCELLONA, PALMA DI MAIORCA, AJACCIO, MARSIGLIA, SAVONA

- ★ costa Mediterranea
- ★ pensione completa a bordo
- ★ trasferimento al porto di partenza + mezzi di imbarco e sbarco nei vari porti di scalo

da € 490

Tra concilio e sinodo

il senso dell'autorità secondo la parola di Dio

«Tutto quello che vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non imitatene le opere, perché dicono e non fanno»

(Mt 13,1ss.)

«Il più grande tra voi divenga vostro servo»

(Lc 22,26)

Gesù non esclude l'autorità, infatti si presentava alla gente come uno che **ha autorità**, ed essa gli veniva riconosciuta da quelli che lo seguivano, anche se nessuno gliel'aveva giuridicamente affidata, come era invece avvenuto per gli scribi e i farisei. Gesù mette sempre in guardia i discepoli dall'errore dell'autoritarismo.

Il primo atteggiamento di chi ha autorità è l'obbedienza e **l'apertura verso gli altri**, una continua attenzione a tutto ciò che li condiziona, per scoprirvi il disegno di Dio su ciascun fratello. È vero che troppo spesso l'autorità è invece vissuta come un limite, come una diminuzione per gli altri: questo è proprio il potere che Gesù ha escluso tra i suoi discepoli: «voi siete tutti fratelli».

Spesso, purtroppo, si crea confusione perché si pone l'autorità all'inizio di tutto, mentre anche la Costituzione conciliare

Autorità non equivale a privilegio di comando

sulla Chiesa *Lumen gentium* ci ricorda che **ciò che esiste per primo** è il popolo di Dio, la comunità cristiana, la Chiesa. Solo in seguito esistono i capi, per la comunità. Il popolo di Dio attende che coloro che hanno autorità siano, prima di tutto, semplici cristiani; anzi desidera che siano uomini come tutti e che non abbiano paura di dimostrarlo. Chi ha autorità



deve ricordarsi che tutto in lui viene dallo Spirito Santo. **Autorità non equivale a privilegio di comando**: è invece una responsabilità e il timore di non confondere se stessi con lo Spirito d'amore.


Autorità esercitata perciò in comunione con la comunità. Certo l'autorità viene da Dio, ma come tutti gli altri anche questo carisma deve essere sempre verificato. L'autorità dovrà essere vissuta, a ogni livello, in modo che nessuno ne abbia paura.

Non dobbiamo poi dimenticare che **tutta la comunità ha autorità**: è la comunità che influisce sulle idee di coloro che esercitano l'autorità e sul loro modo di esercitarla. Perciò se è vero che il vescovo fa la sua diocesi, è ancora più vero che è la diocesi che fa il suo vescovo. E ciò vale anche per la parrocchia. Per un'associazione.

In fondo è la comunità che forgia in qualche maniera il modo di esercitare l'autorità: se siamo poco seri di fronte all'autorità, corriamo il rischio di sciupare il dialogo; se tutto attendiamo da essa, si arriverà a un'inevitabile rovina. Chi ha autorità e chi ubbidisce sono **allo stesso livello** e devono tendere allo stesso fine: la ricerca della verità, la scoperta della volontà di Dio. Ma la ricerca della verità è secondaria davanti all'amore, anzi l'autentica verità è l'amore.

Tutto questo, nella Chiesa, è impossibile comprenderlo senza entrare nel mistero della croce: per qualcuno sarà un'esperienza dolorosa, sarà una chiamata alla croce per essere, con Cristo, salvatori del mondo.



Per il tuo sorriso solo
materiali certificati 

**Dove 40 professionisti
esperti e qualificati
sono al servizio tuo
e della tua famiglia**
in orario continuato 9.00 - 20.00
dal lunedì al sabato

Dove i finanziamenti
sono a reale tasso zero,
senza spese aggiuntive

Dove tutte le prestazioni
sono esenti da imposta
di bollo

A2A e le Associazioni Consumatori contro le truffe

In molte zone della Lombardia, incaricati di alcune Società di vendita di energia elettrica e gas propongono nuovi contratti di fornitura con modalità scorrette e rilasciando informazioni false e ingannevoli.

Ad esempio

- Senza specificare la loro qualifica, si presentano genericamente come personale incaricato della verifica delle bollette e/o dei contatori, chiedendo di prendere visione dei dati lì riportati
- Richiedono la sottoscrizione di nuovi contratti di fornitura presentandoli falsamente come moduli relativi ad aggiornamenti tariffari, sconti sulle bollette, applicazione delle fasce biorarie
- Comunicano che il contratto di fornitura in essere è in scadenza e che, pertanto, si rende necessario stipularne uno nuovo.

Se è successo anche a Te, puoi rivolgerti alle Associazioni di tutela dei Consumatori con le quali A2A ha siglato un accordo contro le pratiche commerciali scorrette e A FAVORE DEI CONSUMATORI.

NUMERO VERDE ANTITRUFFE - 800 912 760

ACU Associazione Consumatori Utenti - tel. 02 6615411 - www.associazioneacu.org

CODICI - tel. 02 36503438 - www.codici.org

CONIACUT - tel. 030 7101001 - www.coniacut.eu

LA CASA DEL CONSUMATORE - tel. 02 76316809 - www.casadelconsumatore.it

LEGA CONSUMATORI - tel. 030 2906091 - www.legaconsumatori.it

Se attualmente sei cliente **A2A Energia**, o se lo eri quando uno dei suddetti incaricati ti ha contattato, puoi segnalare l'accaduto anche al Numero Verde di A2A **800 199 955**.

Tutta la nostra energia per una relazione chiara e trasparente.

